

ADUNANZA SOLENNE
PER L'INAUGURAZIONE
DEL 210° ANNO ACCADEMICO

Salone napoleonico del Palazzo di Brera
21 febbraio 2013



Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere

—
MILANO
2013

GRAPHICA DEI F.LLI VAGHI - CESANO MADERNO (MI)

7/2013

SOMMARIO

Inaugurazione del 210° Anno Accademico. Relazione del Presidente Gianpiero Sironi sull'attività dell'Accade- mia svolta nel 2012 e programma di iniziative per il 2013	<i>pag.</i> 9
L'Europa e L'Italia nella crisi economica internazionale. Prolusione di Alberto Quadrio Curzio »	33



Tavolo della Presidenza durante la seduta solenne del 23 febbraio 2013, da sinistra a destra: prof. Alberto Quadrio Curzio - Oratore ufficiale; Prof. Gianpiero Sironi - Presidente; Prof. Giuseppe Frasso - Segretario della Classe di Scienze morali; prof. Leone Corradi Dell'Acqua - Segretario della Classe di Scienze matematiche e naturali



Veduta della sala con alcune autorità (lato sinistro)



Veduta della sala con alcune autorità (lato destro)

INAUGURAZIONE DEL 210° ANNO ACCADEMICO

Relazione del Presidente Gianpiero Sironi
sull'attività dell'Accademia svolta nel 2012
e programma di iniziative per il 2013

(Adunanza solenne del 21 febbraio 2013)

Autorità, Cari Colleghi, Signore e Signori,

desidero anzitutto rivolgere il più cordiale saluto agli intervenuti a questa cerimonia inaugurale della nostra Accademia.

Siamo davvero onorati di avere ricevuto per l'occasione un messaggio del Segretario Generale della Presidenza della Repubblica, accompagnato dal dono di una medaglia del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.

Ne dà lettura il prof. Leone Corradi Dell'Acqua, Segretario della Classe di Scienze Matematiche e Naturali.

È pervenuta altresì una lettera del Sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, di cui dà lettura il prof. Giuseppe Frasso, Segretario della Classe di Scienze Morali.

Sono pervenuti molti messaggi di adesione, da parte di Autorità, Istituzioni culturali, Istituti bancari.

Sono lieto di comunicare alcune delle adesioni pervenute da parte delle massime autorità del nostro Paese: On.le Renato Schifani - Presidente del Senato; On.le Gianfranco Fini - Presidente della Camera dei Deputati; Card. Angelo Scola - Arcivescovo di Milano; Dott. Rossana Rummo - Direttore Generale per le Biblioteche, gli Istituti culturali e il Diritto d'Autore - Ministero per i Beni e le Attività Culturali; Prof. Gian Antonio Danieli - Presidente dell'Istituto Veneto di Scienze, Lette-

re ed Arti - Venezia; Prof. Gianluca Vago - Rettore dell'Università degli Studi di Milano; Prof. Marcello Fontanesi - Rettore dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca; Prof. Franco Anelli - Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore Milano; Prof. Giovanni Puglisi - Rettore IULM Milano; Prof. Angiolino Stella - Rettore dell'Università degli Studi di Pavia; Prof. Francesco Tomasella - Rettore dell'Università degli Studi di Messina; Prof. Gino Ferretti - Rettore dell'Università di Parma; Prof. Guido Trombetti - Presidente della Società Nazionale di Scienze Lettere e Arti in Napoli; Prof. Carlo Sbordone - Presidente dell'Accademia Pontaniana; Dott. Salvatore Carrubba - Presidente dell'Accademia di Belle Arti di Brera; Dott.ssa Laura Bertolé Viale - Procuratore Generale del Tribunale di Milano; Dott. Edmondo Bruti Liberati - Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano; Dott. Giuseppe Tarantola - Presidente Vicario Corte d'Appello; Gen. C.A. Antonio Girone - Comandante Interregionale Carabinieri "Pastrengo" di Milano; Dott. Piero Melazzini - Presidente Banca Popolare di Sondrio; Dott. Giovanni De Censi - Presidente Credito Valtellinese; Avv. Giuseppe Calvi - Vice Presidente Vicario UBI Banca.

L'adunanza di oggi prevede: una sintesi delle attività del nostro Istituto svolte durante l'A.A. compiuto, un programma delle iniziative previste per l'A.A. che inizia, la cerimonia di conferimento dei premi e delle borse di studio. Si chiuderà con la prolusione del m.e. prof. Alberto Quadrio Curzio.

Riguardo alle vicende dell'anno che si è appena concluso, è doveroso menzionare anzitutto i nomi dei membri dell'Istituto che ci hanno lasciato:

- DELLA PERUTA Franco (dec. 14 gennaio 2012) Emerito di Storia del Risorgimento, Università di Milano
- GIGLI BERZOLARI Alberto (dec. 15 gennaio 2012) Emerito di Fisica Generale, Università di Pavia
- CARDANI Cesare (dec. 7 febbraio 2012) Emerito di Chimica organica, Politecnico di Milano
- DULBECCO Renato (dec. 20 febbraio 2012) Emeritus Research Professor, Salk Institute, La Jolla, California, Premio Nobel
- OTTEN Heinrich (dec. 8 aprile 2012) Emerito di Filologia, Universität Marburg

- CASTIGLIONI Alfredo (dec. 8 giugno 2012) Prof. f.r. Dinamica delle Costruzioni, Politecnico di Milano
- POTOTSCHNIG Umberto (dec. 21 luglio 2012) Emerito di Diritto amministrativo, Università di Milano
- Card. Carlo Maria MARTINI, (dec. 31 agosto 2012) Arcivescovo emerito dell'Archidiocesi di Milano
- DADDA Luigi (dec. 26 ottobre 2012) Emerito di Elettrotecnica, Politecnico di Milano

È un elenco di personalità eminenti, che hanno lasciato traccia permanente nei rispettivi campi della ricerca scientifica. La loro memoria resterà ben viva nel tempo e negli annali dell'Istituto Lombardo.

Nel corso di quest'anno sono stati commemorati in apposite cerimonie:

- Carlo Cercignani - mediante un apposito Convegno (22 novembre 2012)
- Mario Stefanelli da Carlo Cinquini (1 marzo 2012)
- Marco Fraccaro da Orsetta Zuffardi (12 aprile 2012)
- Giuseppe Mosconi da Laura Macchi (7 giugno 2012)
- Carlo Felice Manara da Alberto Quadrio Curzio, Pier Carlo Nicola, Antonio Lanteri (28 giugno 2012)
- Enrico Magenes da Franco Brezzi (15 novembre 2012)
- Il 31 gennaio scorso è stato commemorato, in un'adunanza largamente dedicata, il Card. Carlo Maria Martini, membro effettivo dell'Istituto, da parte del m.e. Mons. Franco Buzzi e da Mons. Pier Francesco Fumagalli.

Diamo ora notizia dei Nuovi Eletti, cooptati nell'Adunanza del 28 giugno 2012, per le diverse sezioni:

Membri Effettivi

Sez. di Scienze Matematiche: REGAZZINI Eugenio

Sezione di Chimica e Fisica: D'ARIANO Giacomo Mauro

Sezione di Ingegneria e Architettura: BOTTANI Carlo Enrico

Sezione di Scienze Naturali: GATTO Marino

Sezione di Medicina: DIONIGI Renzo

Sezione di Filologia e Linguistica: SPERA Francesco

Sezione di Scienze Storiche e Filosofiche: CAPRA Carlo, VEGETTI Mario

Sezione di Scienze Giuridiche, Politiche ed Economiche: PORTALE Giuseppe Benedetto

Soci Corrispondenti Residenti

Sezione di Scienze Matematiche: TOSCANI Giuseppe

Sezione di Chimica e Fisica: BERSANELLI Marco

Sezione di Ingegneria e Architettura: RICCI Giuliana

Sezione di Scienze Naturali: CREMASCHI Mauro

Sezione di Filologia e Linguistica: DELLA SETA Fabrizio, ROSA Giovanna

Sezione di Scienze Storiche e Filosofiche: DE LUCA Giuseppe

Sezione di Scienze Giuridiche, Politiche ed Economiche: DONZELLI Franco, SEMINARA Sergio

Soci Corrispondenti non Residenti

Sezione di Scienze Matematiche: RUNGGALDIER Wolfgang

Sezione di Chimica e Fisica: STRUKUL Giorgio, TOSATTI Erio

Sezione di Ingegneria e Architettura: PANDOLFI Maurizio

Sezione di Scienze Naturali: PIAZZA Alberto

Sezione di Filologia e Linguistica: MANCINI Marco

Sezione di Scienze Storiche e Filosofiche: DONINI Pierluigi

Membri Stranieri

Sezione di Chimica e Fisica: JAOUEN Gérard

Sezione di Medicina: BASILICO Claudio, TERENGIH Giorgio

Sezione di Filologia e Linguistica: BESOMI Ottavio

Attività istituzionali

Con l'anno 2012 hanno iniziato la loro attività gli eletti alla carica di Presidente dell'Istituto (chi vi parla), il Vicepresidente Angelo Stella e i professori Leone Corradi Dell'Acqua e Giuseppe Frasso quali Segretari, rispettivamente, della Classe di Scienze Matematiche e Naturali e della Classe di Scienze Morali.

Il Comitato di Presidenza, costituito dalle persone che ho ora nominato, si è occupato di programmare le attività dell'Istituto, procurando di assicurare i mezzi necessari per la sua operatività.

Attività scientifiche e culturali svolte nell'anno 2012

Si tratta di attività di diversa natura.

Si sono tenute 14 *Adunanze ordinarie*, in cui sono state presentate, discusse e approvate per la stampa 40 note originali.

Sono state inoltre presentate all'Assemblea dei membri e soci parecchie opere edite di recente, interessanti dal punto di vista storico, scientifico, letterario e culturale.

L'*Adunanza solenne* dell'anno 2012 ha avuto luogo con la produzione del m.e. Stefano Maiorana, ordinario di Chimica organica all'Università degli Studi di Milano, dal titolo: *Trasformare la materia: il sogno dell'uomo e la realtà del XXI secolo*.

Ogni anno l'Istituto Lombardo organizza i cosiddetti *Incontri con l'Accademia*, aperti ai cittadini, che consistono in cicli di conferenze dedicati a temi di carattere scientifico o letterario.

Per l'anno 2012 è stato scelto il tema: *La fine del mondo: profezie, superstizioni, teorie scientifiche*, che ha ripercorso storicamente la presenza di questo tema in varie epoche e secondo diverse angolazioni, dal mondo antico, fino alla medievale attesa dell'anno Mille; considerando anche, nel versante più strettamente scientifico, il tema delle catastrofi in prospettiva evolucionistica, fisico-matematica, astronomica, e i suoi riflessi in campo socio-economico e cinematografico.

Le relazioni sono state tenute dai professori:

- Franco BUZZI (Istituto Lombardo e Biblioteca Ambrosiana): *Apocalisse: giudizio del mondo e rivelazione della gloria di Dio nella letteratura giovannea*;
- Giancarlo MAZZOLI (Istituto Lombardo e Università degli Studi di Pavia): *Nihil difficile naturae est (Seneca, nat. quaest. III 27, 2). Pensiero stoico sulla fine del mondo*;
- Giuseppe ZECCHINI (Istituto Lombardo e Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano): *Escatologia e fine dell'Impero Romano*;
- Giulio BUSI (Freie Universität di Berlino): *Doglie messianiche e catastrofe cosmica*;
- Paolo CHIESA (Istituto Lombardo e Università degli Studi di Milano): *L'attesa dell'anno Mille*;
- Liana CASTELFRANCHI (Istituto Lombardo e Università degli Studi di Milano): *Le immagini della Rivelazione*;
- Telmo PIEVANI (Università degli Studi di Milano Bicocca): *Catastrofismi di ieri e di oggi: il ruolo della "fine del mondo" come fattore di cambiamento*;
- Antonio GIORGILLI (Istituto Lombardo e Università degli Studi di Milano): *La geometria del caos: catastrofi, biforcazioni, attrattori*;
- Pier Carlo NICOLA (Istituto Lombardo e Università degli Studi di Milano): *Caos deterministico in economia: senza fine del mondo*;
- Ruggero EUGENI (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano): *La fine del mondo nel cinema*;
- Giovanni BIGNAMI (IUSS di Pavia): *Origine e fine del sistema solare*.

Ai relatori va il nostro vivo ringraziamento.

Ogni seminario è stato seguito con grande interesse da un vasto pubblico, in particolare di studenti e docenti di università e di scuole secondarie superiori, che è intervenuto al termine di ogni relazione suscitando una animata discussione.

I testi delle conferenze saranno raccolti in un volume.

Durante l'anno 2012 sono stati organizzati, secondo una consolidata tradizione, Convegni, Seminari, Giornate di studi, destinati ad affrontare e approfondire argomenti specifici.

Convegni e Giornate di studio

- Giornata di Studio *Ettore Cozzani e "L'Eroica" nei documenti dell'Istituto Lombardo* (31 maggio 2012)

Comitato scientifico: Maurizio Vitale, Francesco Spera, Antonello Negri.

Relatori: Francesco Spera (Istituto Lombardo - Università degli Studi di Milano) *L'intellettuale e lo scrittore*; Davide Colombo (Università degli Studi di Milano) *Cozzani tra Dante e Pascoli*; Antonello Negri (Istituto Lombardo - Università degli Studi di Milano) *"L'Eroica", tra modernità e tradizione*; Marta Sironi (Università degli Studi di Milano) *Un laboratorio per la xilografia italiana*.

Nel primo centenario dell'"Eroica" (1911-1944), rivista fondata da Cozzani sottotitolata *"Rassegna di ogni poesia"*, l'Istituto Lombardo ha voluto dedicare un incontro di studio a Ettore Cozzani, eclettico intellettuale fondatore e primo animatore della rivista e delle iniziative artistico-letterarie a essa connesse.

La Giornata di studio è stata accompagnata da una Mostra (giugno - luglio 2012) che per la prima volta ha esposto al pubblico una serie di xilografie pubblicate su *"L'Eroica"*. Una selezione di volumi dell'omonima casa editrice, di rara qualità grafica, così come carte dell'archivio Cozzani - pervenuti all'Istituto in donazione dai familiari nel 1984 - sono stati per l'occasione esposti al pubblico, quale esemplificativa documentazione di un fondo di speciale interesse per gli studi sulla cultura letteraria, artistica e grafica italiana del primo Novecento.

- Incontro di studio *Distrofie miotoniche: malattie genetiche da RNA tossico* (28 giugno 2012)

Comitato scientifico: Fiorenza De Bernardi, Paolo Mazzarello, Carlo Pellicciari.

Relatori: Carlo Pellicciari (Istituto Lombardo - Università di Pavia) *Introduzione*; Denis Furling (UPMC-Université Paris 6, Parigi) *Anormalità dello splicing nelle distrofie miotoniche*; Manuela Malatesta (Università di Verona) *Alterazioni nucleari nelle distrofie mioto-*

niche; Giovanni Meola (Università di Milano) *Aspetti clinici e gestionali delle distrofie miotoniche*.

Le distrofie miotoniche sono malattie neuromuscolari degenerative di origine genetica, contraddistinte da un quadro clinico ampiamente variabile e da un decorso lentamente progressivo, il cui esordio può avvenire a qualunque età.

L'Incontro di studio ha avuto lo scopo di illustrare le basi genetiche e cellulari di queste patologie rare e di dimostrare come i risultati della ricerca scientifica possano avere importanti ricadute nella diagnosi e nella terapia.

- Convegno Internazionale *La geometria degli atomi e delle molecole. La meccanica negli studi di Carlo Cercignani* (22 novembre 2012).

Comitato scientifico: Leone Corradi Dell'Acqua, Antonio Giorgilli, Franco Magri, Carlo Pagani, Giannantonio Sacchi Landriani.

Relatori: Maria Lampis (Politecnico di Milano) *Ricordo di Carlo Cercignani*; Claude Bardòs (Laboratoire J.L. Lions - Université Paris 7) *Vlasov equation with a Dirac Potential*; Mario Pulvirenti (Università di Roma La Sapienza) *Dalla legge di Newton per sistemi di particelle all'equazione di Boltzmann*; Kazuho Aoki (Kyoto University) *Moving-boundary problems in kinetic theory of gases*; Marco Cannone (Université Marne-La Vallée) *Su un problema di inversione in meccanica statistica*; Maurizio Vianello (Politecnico di Milano) *L'introduzione alla Meccanica razionale di Carlo Cercignani: spazio, tempo e movimento*; Tommaso Ruggeri (CNR di Milano) *I testi di Meccanica razionale e il contributo di Carlo Cercignani*; Luigi Galgani (Università degli Studi di Milano) *I "divertissements" di Carlo Cercignani: dai fondamenti della fisica alla letteratura*.

L'Istituto ha inteso ricordare e onorare, a poco più di un anno dalla sua scomparsa, la figura di Carlo Cercignani, con un convegno che ne illustrasse sia l'opera di autorevolissimo studioso, coronata da numerosi risultati di assoluta eccellenza, che l'opera didattica, svolta per più di 40 anni presso il Politecnico di Milano.

Si sono tenuti eventi per onorare colleghi illustri in occasione di un momento significativo della loro vita. Tra questi:

- Il 4 ottobre 2012 il prof. Guido Barbujani ha tenuto la conferenza "*Luca Cavalli-Sforza e i nostri antenati neolitici*", in onore di Luigi Luca Cavalli-Sforza.
- Il 25 ottobre 2012 il prof. Sergio Cova ha tenuto la conferenza "*Emilio Gatti: elettronica tra tecnologia e arte*", in onore di Emilio Gatti.
- Il 20 dicembre 2012 si è tenuto l'Incontro di studio "*Parole in cerca di idee e idee in cerca di parole*", in onore di Maurizio Vitale, decano dell'Istituto, maestro di riferimento nello studio della Storia della lingua italiana, disciplina che ha insegnato per quattro decenni nell'Università di Milano, formando una scuola universalmente riconosciuta e apprezzata.

In tale occasione sono stati criticamente illustrati alcuni punti focali della sua "lezione", momenti e temi, questioni e figure che hanno stimolato e ancora orientano la sua ricerca.

Comitato scientifico: Iaria Bonomi, Gabriella Cartago, Giuseppe Frasso, Silvia Morgana, Enrico Isacco Rambaldi, Gianpiero Sironi, Angelo Stella.

Relatori: Angelo Stella (Istituto Lombardo - CNSM) *I tempi della lingua, i luoghi degli scrittori*; Isabella Gualandri (Istituto Lombardo - Università degli Studi di Milano) *Tasso e Lucano: dissonanze e consonanze*; Susanna Peyronel (Università degli Studi di Milano) *Esuli italiani religionis causa e la questione della lingua*; Francesco Bruni (Istituto Lombardo - Università di Venezia "Ca' Foscari") *Toscani e Lombardi*; Silvia Morgana (Istituto Lombardo - Università degli Studi di Milano) *Milano nella storia linguistica italiana*; Vittorio Spinazzola (Istituto Lombardo - Università degli Studi di Milano) *La politicità dei "Promessi Sposi"*.

- Il 29 marzo 2012 ha avuto luogo una presentazione dell'Istituto Lombardo in una serata appositamente organizzata dalla Società del Giardino.

- Il 4 giugno 2012 ha avuto luogo una presentazione del Fondo Trecani degli Alfieri dell'Istituto presso il Museo della Scienza e della Tecnologia, nell'ambito delle conferenze dedicate a Emilio Gadda.
- Il 30 novembre 2012 ha avuto luogo una presentazione dell'Istituto Lombardo nell'ambito del Convegno "*Per Brera Sito Unesco*" (29 novembre - 1 dicembre 2012), organizzato dall'Accademia di Belle Arti di Brera, al quale è stato concesso il patrocinio dell'Istituto.

Nell'ambito delle attività in collaborazione:

- L'Istituto, in collaborazione con l'Accademia Nazionale dei Lincei, ha partecipato all'iniziativa *I Lincei per la Scuola* (15 febbraio 2012), sul tema: *La crisi economica e la posizione dell'Italia*, organizzata dal prof. Giorgio Lunghini, accademico dei Lincei e m.e. del nostro Istituto.
- In collaborazione con l'Osservatorio Astronomico di Brera si è svolto il IV Ciclo di Conferenze "*I cieli di Brera*" (aprile - dicembre 2012), dedicato a vari argomenti di astronomia.
- Nell'ambito dell'accordo tra il MIUR e l'Accademia dei Lincei, finalizzato alla innovazione didattica nelle scuole, che prevede la istituzione di Poli Regionali per la sua attuazione, è stato attivato presso l'Istituto Lombardo, e inaugurato il 20 novembre 2012, il "*Polo di Milano*".
Hanno altresì avuto inizio le attività relative alla didattica dell'Italiano, della Matematica e delle Scienze naturali, rivolte agli insegnanti delle scuole.

Mostre

- Si è già menzionata la mostra *Cozzani e l'Eroica*.
- La Mostra *Il continuo lavoro di un Maestro*, dedicata a Maurizio Vitale, inaugurata il 20 dicembre 2012 e attualmente in corso, fino al prossimo 1 Marzo, ripercorre, in un *continuum* temporale, dalle

origini al Novecento, in una esplorazione sequenziale, il nostro divenire linguisticamente italiani.

Nelle bacheche si susseguono, accanto ai volumi che raccolgono le opere di Maurizio Vitale, edizioni rare e preziose, dai classici del Trecento, all'Umanesimo, all'Illuminismo, a Manzoni, a Leopardi, a Bacchelli, talune appartenenti alla Biblioteca dell'Istituto, altre rese disponibili dalla cortesia di chi, queste opere, ha lette e rilette con passione interpretativa.

Pubblicazioni

- Fascicolo dell'Adunanza solenne di inaugurazione dell'anno accademico 2012.
- Gli atti del convegno dedicato a *L'Anima. Profili del dibattito storico e scientifico* sono stati pubblicati presso S. Paolo Edizioni con il titolo *La mente e l'anima*.
- Sono in corso di stampa gli Atti del Convegno *Maksim Gor'kij*.
- Sono stati altresì pubblicati on line gli atti dei convegni organizzati dall'Istituto.

Progetti

- Continua l'opera di studio e catalogazione delle fotografie servite all'edizione della *Storia di Milano della Fondazione Treccani degli Alfieri*.

Il progetto coinvolge i laureandi in Storia dell'Arte della Facoltà di Lettere e filosofia dell'Università degli Studi di Milano, che hanno scelto come tesi argomenti d'arte legati al territorio milanese. I tesisti sono seguiti dalla dottoranda Benedetta Brison. Nell'ambito del progetto sono già state concluse 5 tesi di laurea e si è altresì provveduto alla attivazione della convenzione "*Stage*".

Biblioteca e Archivio

La Biblioteca costituisce un patrimonio essenziale del nostro Istituto e per essa viene svolta una continua intensa attività.

È proseguito l'inventario dei periodici in ingresso, frutto dello scambio con pubblicazioni dell'Istituto.

È altresì proseguito il riordino, nonché la catalogazione, inventariazione e messa in rete del lascito Belloni, l'enorme lascito dedicato soprattutto alla Storia della medicina, ricco di preziosi libri antichi, strumenti e curiosità fotografiche.

Donazioni

- da parte del prof. Edoardo Rovida: numerosi volumi e materiale d'archivio.

Riconoscimenti

Sono molto numerosi. Ne menziono alcuni.

- m.s. Sir John Bertrand GURDON (membro dell'Istituto da 23 anni) è stato insignito del Premio Nobel per la Fisiologia o la Medicina per l'anno 2012.
- s.c. non residente Andrea RINALDO, Università di Padova, è stato nominato m.s. della National Academy of Science U.S.A.
- s.c. Elena CATTANEO ha ricevuto il Premio Tartufari dell'Accademia dei Lincei
- s.c. Enrico MAGENES. Il Comune di Pavia gli ha intitolata una via, dedicata al "matematico e partigiano".

Patrocini e Prestiti

L'Istituto ha concesso il proprio patrocinio a:

- *XXIV International Congress of Theoretical and Applied Mechanics*, che la International Union of Theoretical and Applied Mechanics (IUTAM) terrà nel 2016 a Milano.

- *Dies Academicì* della Biblioteca Ambrosiana (7 Classi).

Attività in programma per l'anno 2013

Oltre alla odierna Adunanza solenne, sono previste 14 Adunanze accademiche ordinarie, in occasione delle quali saranno presentate note originali.

Sono inoltre in programma:

In relazione agli Incontri con l'Accademia, è programmato il Ciclo di conferenze su: *L'Energia: il passato, il presente e il futuro del pianeta*.

Il tema è stato scelto anche in considerazione del fatto che l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha dichiarato l'anno 2012 "*L'Anno Internazionale dell'Energia Sostenibile per Tutti*", con lo scopo di suscitare consapevolezza sull'importanza di accrescere l'accesso sostenibile all'energia, l'efficienza energetica e le energie rinnovabili a livello locale, nazionale e mondiale.

Il Ciclo è iniziato e si sono già tenute cinque conferenze, da parte dei professori:

- Carlo SOAVE (Istituto Lombardo e Università degli Studi di Milano): *Fuel or food: la sfida dei biocarburanti*;
- Emanuela COLOMBO (Politecnico di Milano e Ingegneri senza frontiere): *L'accesso all'energia per tutti dopo il 2012*;
- Andrea SILVESTRI (Istituto Lombardo e Politecnico di Milano): *Piccola storia dell'energia*;
- Jonathan CRAIG (Head of Regional Studies and Exploration Opportunities Selection at ENI Exploration and Production Division): *Can we keep the lights on? Energy, hydrocarbons and climate change in the 21st Century*;
- Lucio Claudio ANDREANI (Università degli Studi di Pavia): *Energia solare da fotovoltaico*.

Le successive conferenze saranno tenute dai professori:

- Ruggero BERTANI (ENEL Green Power Italy - VicePresident International Geothermal Association, IGA): *Geotermia: da un remoto passato sino ai giorni nostri e oltre*;
- Michele POLO (Università Luigi Bocconi di Milano, Direttore IEFE): *Il processo di liberalizzazione dei settori energetici in Europa*;
- Giorgio SPINOLO (Università degli Studi di Pavia): *Celle a combustibile e accumulo elettrochimico*;
- Vincenzo BALZANI (Università degli Studi di Bologna): *Il problema dei problemi: l'energia*;
- Carlo LOMBARDI (Politecnico di Milano): *Aspetti peculiari dell'energia nucleare*;
- Marzio GALEOTTI (Università degli Studi di Milano): *Crescita ed energia nei paesi emergenti: problemi economici e ambientali*;
- Ennio MACCHI (Politecnico di Milano): *Fonti di energia per il futuro*.

Il 25 gennaio 2013 si è tenuto, nel Ridotto dei Palchi "Arturo Toscanini" del Teatro alla Scala, il Convegno *Un duplice anniversario: Giuseppe Verdi e Richard Wagner (1813 - 2013)*, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica.

L'Istituto ha inteso onorare il bicentenario della nascita dei due grandi della musica lirica e il Teatro alla Scala ha volentieri messo a disposizione la sua sede per lo svolgimento del Convegno.

Comitato scientifico: Iliaria Bonomi, Franca Cella, Luciano Martini, Antonio Padoa Schioppa, Giorgio Pestelli, Gianpiero Sironi, Maurizio Vitale.

Relatori: Emilio Sala (Direttore Scientifico Istituto Nazionale Studi Verdiani di Parma) *Verdi e il Lohengrin in Italia (Bologna 1871, Milano 1873)*; Stefano Baia Curioni (Università Bocconi di Milano) *Fare musica tra i giganti: percorsi nell'Opera italiana nell'epoca di Verdi e Wagner*; Fabrizio Della Seta (Istituto Lombardo - Università degli Studi di Pavia) *"Ma infine nella vita tutto è morte!". Cosa ci racconta "Il trovatore"?*; Antonio Rostagno (Università La Sapienza di Roma) *Wagner e il "movimento germanico" nella cultura italiana*; Iliaria Bonomi (Istituto Lombardo - Università degli Studi di Milano) *Lingua e drammaturgia nei libretti verdiani*; Franca Cella (Critico

musicale) *Verdi e il salotto milanese di Clara Maffei*; Giorgio Pestelli (Università di Torino) *Il significato del bicentenario*.

Congedo musicale: Presentazione di esecuzioni dell'Orchestra della NBC diretta da Arturo Toscanini preceduta da una breve introduzione di Luciano Martini (Istituto Lombardo - Università degli Studi di Milano) *Giuseppe Verdi: Inno delle Nazioni*; *Richard Wagner: Morte e Marcia funebre di Sigfrido dal Crepuscolo degli Dei*.

È stata avviata l'iniziativa *L'Accademia per la Scuola*, con lo scopo di offrire agli Studenti e ai Docenti delle Scuole di secondo grado della Lombardia gruppi di lezioni su temi rilevanti di attualità, nonché su applicazioni delle discipline scientifiche oggetto dei loro studi.

L'Ufficio Regionale Scolastico della Lombardia è prezioso nel far conoscere l'iniziativa.

Un primo gruppo di lezioni *La fisica in medicina*, in collaborazione con il Dipartimento di Fisica dell'Università di Pavia, si è tenuto il 20 febbraio 2013, con larga partecipazione di studenti e docenti.

Organizzazione: Ferdinando Borsa, Attilio Rigamonti, Giovanna Guslini.

Relatori: Elio Giroletti (Università di Pavia) *Radiazioni ionizzanti e problemi di radioprotezione*; Domenico Scannicchio (Università di Pavia) *Gli acceleratori nucleari nella terapia dei tumori*; Rinaldo Cubeddu (Politecnico di Milano) *I Laser in Medicina*; Alessandro Lascialfari (Università degli Studi di Milano) *La Risonanza magnetica nella diagnostica medica*.

Il 28 febbraio 2013 si terrà il Convegno *Quante equità?*, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica.

Il convegno intende contribuire a disegnare una mappa dell'equità: un confronto interdisciplinare che offra chiarimenti di metodo e suggerimenti operativi per le scienze dell'uomo e della società, aperto all'opinione pubblica, a studiosi, studenti e dottorandi di filosofia, economia, diritto.

Comitato scientifico: Dario Mantovani, Antonio Padoa Schioppa, Alberto Quadrio Curzio, Gianpiero Sironi, Salvatore Veca.

Relatori: Mario Vegetti (Istituto Lombardo - Università degli Studi di Pavia) *Equità senza eguaglianza: un rompicapo aristotelico*; Dario Mantovani (Istituto Lombardo - Università degli Studi di Pavia) *Aequi-*

tas e diritto romano; Antonio Padoa Schioppa (Istituto Lombardo - Università degli Studi di Milano) *Equità medioevale e moderna: spunti sulla dottrina*; Gustavo Zagrebelsky (Istituto Lombardo - Università degli Studi di Torino) *Equità nel diritto odierno*; Giorgio Lunghini (Istituto Lombardo - IUSS di Pavia) *Da Moore a Keynes: "La filosofia sociale cui potrebbe condurre la Teoria generale"*; Luigi Campiglio (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano) *Equità e welfare state europeo*; Salvatore Veca (Istituto Lombardo - Università degli Studi di Pavia) *L'idea di equità nelle teorie della giustizia sociale*.

Nei giorni 14 e 15 marzo 2013 si terrà il Convegno *Il sapere scientifico in Italia nel secolo dei lumi*, organizzato in collaborazione con l'Accademia delle Scienze di Torino e l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.

Il Convegno si propone di esaminare il contributo di pensatori e scienziati italiani nel contesto del grande movimento di pensiero e di indagine scientifica che, in particolare nel corso del XVIII secolo, mutò radicalmente l'atteggiamento di scienziati e filosofi nei confronti della conoscenza, che si volle ispirata dai "lumi della ragione".

Comitato scientifico: Gianpiero Sironi, Alberto Conte, Gian Antonio Danieli, Manlio Pastore Stocchi, Pietro Rossi, Giannantonio Sacchi Landriani.

Relatori: Paolo Casini (Università degli Studi di Roma La Sapienza) *Il "moto delle scienze" tra Italia e Europa*; Ugo Baldini (Università degli Studi di Padova) *Luoghi e istituzioni di ricerca*; Marta Cavazza (Università degli Studi di Bologna) *La scienza al femminile*; Ferdinando Abbri (Università degli Studi di Siena) *La struttura della materia*; Ezio Vaccari (Università degli Studi dell'Insubria, Varese) *La scienza della Terra*; Luigi Pepe (Università degli Studi di Ferrara) *Lagrange tra meccanica e analisi*; Elio Antonello (INAF, Osservatorio Astronomico di Brera) *L'esplorazione del cosmo*; Cesare Maffioli (Académie Internationale d'Histoire des Sciences) *La sperimentazione in campo idraulico: Giovanni Poleni e Francesco Domenico Michelotti*; Marco Piccolino (Università degli Studi di Ferrara) *L'elettricità animale tra Galvani e Volta*; Maria Teresa Monti (Università degli Studi del Piemonte Orientale, Vercelli) *Il problema della generazione: scritture e parole nella tradizione galileiana fra Barocco e Lumi*; Paolo Mazzarello (Istituto Lombardo - Università degli Studi di Pavia) *Viaggi scienti-*

fici nel Settecento: il caso Spallanzani; Vincenzo Ferrone (Università degli Studi di Torino) Le reazioni alla scienza.

Nel quadro delle celebrazioni del 150° anniversario del Politecnico di Milano, è in programma, per il 15 maggio 2013, una Giornata di studio *Istituto Lombardo e Politecnico. Dal XIX secolo protagonisti milanesi dello sviluppo culturale*;

Comitato scientifico: Giannantonio Sacchi Landriani, Amedeo Bellini, Sergio Bittanti, Leone Corradi Dell'Acqua, Carlo Pagani, Andrea Silvestri.

Relatori: Carlo G. Lacaita (Università degli Studi di Milano) *La cultura tecnico-scientifica e il Risorgimento "economico"*; Andrea Silvestri (Istituto Lombardo - Politecnico di Milano) *Per una storia di due secoli del Lombardo e di 150 anni del Politecnico*; Leone Corradi Dell'Acqua (Istituto Lombardo - Politecnico di Milano) *Il consolidamento del tiburio del Duomo negli anni '70 del XX secolo*; Alfio Quarteroni (Istituto Lombardo - Politecnico di Milano) *Modellistica numerica: il paradigma e le esperienze al Politecnico di Milano*; Amedeo Bellini (Istituto Lombardo - Politecnico di Milano) *Novità e tradizione, complessità e attualità del restauro architettonico nel pensiero e nell'opera di Liliana Grassi*; Carlo Ghezzi (Politecnico di Milano) *Il contributo del Poli allo sviluppo dell'Informatica*; Orazio Svelto (Istituto Lombardo - Politecnico di Milano) *Dai millisecondi agli attosecondi e oltre*; Italo Pasquon (Istituto Lombardo - Politecnico di Milano) *Il 50° anniversario del Nobel a Giulio Natta.*

Per il prossimo 17 ottobre è prevista la Giornata di studio *L'Eteroglossia a base italiana.*

La Giornata esporrà un quadro generale sui principali aspetti storici e metodologici dell'eteroglossia a base italiana. Saranno poi presentati significativi studi di caso circa l'uso della lingua italiana da parte di scrittori stranieri.

Si prevede venga allestita, nelle sale di palazzo Landriani, a cura dell'artista orafo Giulio Manfredi, una mostra intesa a promuovere, attraverso le sue creazioni, le eccellenze e le preziosità scientifiche e letterarie che l'Istituto custodisce da gran tempo.

Altre iniziative sono attualmente allo studio.

Le attività in collaborazione

- L'Istituto, in collaborazione con l'Accademia Nazionale dei Lincei, parteciperà all'iniziativa *I Lincei per la Scuola* (18 marzo 2013), su temi di Economia, organizzata dal prof. Giorgio Lunghini, accademico dei Lincei e m.e. del nostro Istituto.

- Con l'Osservatorio Astronomico di Brera si prevede che avrà luogo il 5° Ciclo di conferenze "*I cieli di Brera*" (aprile - dicembre 2013).

- Attività del Polo di Milano nell'ambito dell'accordo MIUR - Accademia dei Lincei.

In questo ambito proseguiranno le numerose attività indirizzate agli insegnanti delle scuole e rivolte all'innovazione della didattica relativa all'Italiano, alla Matematica e alle Scienze naturali (attività relative all'Italiano: 30 gennaio e 6 maggio).

Desidero sottolineare che le ultime attività che ho ora menzionato e che avranno continuità nel futuro sono rivolte ai giovani e ai giovanissimi, o sono comunque svolte nel loro interesse.

L'Istituto sente infatti come una importante necessità e anzi un dovere quello di dedicare una parte non secondaria del suo impegno alle giovani generazioni, una risorsa preziosa per il nostro Paese (e non solo per il nostro Paese).

Pubblicazioni

- Saranno pubblicati i Rendiconti della Classe di Scienze e della Classe di Lettere, nonché gli Atti di Convegni tenutisi in anni precedenti, per i quali è prevista la pubblicazione on line.

Ringraziamenti

Desidero ora rivolgere il più vivo ringraziamento a tutti i membri e soci che dedicano con passione le loro energie al nostro Istituto e a organizzare le sue attività. Ringrazio in particolare i Colleghi del Comitato di Presidenza, che ho nominato in precedenza; i membri effettivi Maurizio Vitale, Conservatore della Biblioteca per la Classe di Scienze Morali e dell'Archivio, e Giannantonio Sacchi Landriani, Conservatore della Biblioteca per la Classe di Scienze Matematiche e Naturali. Inoltre i membri effettivi Roberto Ruozi, Silvio Beretta e Arnaldo Mauri, membri del Collegio dei Revisori.

Rivolgo altresì un sentito ringraziamento al nostro personale in servizio, a cominciare dalla Cancelliera dott.ssa Adele Bianchi Robbiati e alle altre cinque unità di personale stabile, essenziali per portare avanti le attività dell'Istituto. Anche le unità di personale a contratto e volontarie danno all'Istituto un apporto prezioso.

Vorrei esprimere la gratitudine dell'Istituto Lombardo alle Istituzioni e agli Enti che contribuiscono a sostenere le nostre attività, e, prima ancora, la nostra esistenza, nonché a programmare con ragionevole fiducia le nostre attività a venire. Si tratta di: Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Ministero per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca, Comune di Milano, che ospita la nostra Accademia in Palazzo Landriani (accanto al Palazzo di Brera), l'Università degli Studi di Milano, il Politecnico di Milano, l'Università degli Studi di Milano Bicocca, l'Università degli Studi di Pavia, l'Università Bocconi, l'Università Cattolica del Sacro Cuore, l'Università degli Studi dell'Insubria, lo IULM.

Il sostegno di queste Istituzioni è essenziale per le nostre attività e mi è quindi gradito rivolgere il nostro ringraziamento ai Ministri Lorenzo Ornaghi e Francesco Profumo, al Sindaco di Milano Giuliano Pisapia, ai Rettori Enrico Decleva e Gianluca Vago, Giovanni Azzone, Marcello Fontanesi, Angiolino Stella, Guido Tabellini e Andrea Sironi, Franco Anelli, Renzo Dionigi e Alberto Coen Porisini, Giovanni Puglisi.

Un ringraziamento particolare vorrei rivolgere alla Fondazione Cariplo, particolarmente attenta al significato e all'attività culturale del nostro Istituto, al suo Presidente Giuseppe Guzzetti e al Segretario Generale Pier Mario Vello.

La nostra Accademia opera da oltre due secoli in Lombardia ed è pertanto auspicabile che la Regione Lombardia, nella nuova configura-

zione che la sua dirigenza assumerà tra pochi giorni, rivolga maggiore attenzione, anche concreta, al significato della nostra presenza nella Regione, come del resto fanno le Regioni di appartenenza in relazione alle altre tre Accademie nazionali esistenti in Italia, che operano in una Regione specifica.

Edilizia e spazi

Si è concluso al termine dell'anno 2012 il restauro delle facciate esterne e della facciata interna, prospiciente il cortile, di Palazzo Landriani, sede dell'Istituto. Il restauro ha comportato anche un delicato e attento lavoro di ripristino delle decorazioni ancora esistenti in alcune aree delle facciate. Per questa opera è doveroso un ringraziamento agli esperti che l'hanno compiuta; in primo luogo al Geom. Maurizio Fagnani, Direttore dei lavori. Un particolare ringraziamento è poi rivolto al Comune di Milano, al quale si deve questo importante intervento, che ha restituito l'originario decoro al palazzo, in origine un'antica residenza privata milanese.

Mi corre tuttavia l'obbligo di fare presente che vi è attualmente mancanza di spazi per accogliere e collocare convenientemente i magnifici fondi librari della Biblioteca dell'Accademia. Lo spazio attualmente disponibile non è infatti sufficiente, come già è stato più volte richiamato in precedenza.

Esiste una soluzione razionale: la ristrutturazione di seminterrati di Palazzo Landriani, via Borgonuovo. L'Istituto non è tuttavia oggi in grado di affrontare i costi relativi.

Alcune considerazioni generali

Alcune funzioni del nostro Istituto risultano evidenti dall'elencazione che mi sono permesso di fare di una serie di attività che l'Istituto ha svolto nell'anno passato e che si propone di svolgere nell'anno in corso.

Menziono soltanto l'importanza di essere depositari di un grande patrimonio culturale, che tra l'altro si concreta nel conservare nelle nostre biblioteche e archivi e nel rendere accessibile a chiunque lo richieda opere che racchiudono le conoscenze del passato e del presente, utili per la nostra vita di oggi e di domani.

In questo periodo, forse anche in relazione all'imminenza delle consultazioni elettorali, si sente da più parti riaffermare l'importanza del ruolo della conoscenza, della ricerca e dell'innovazione per consentire a Milano e alla Lombardia di conservare e auspicabilmente accrescere il loro ruolo in Italia e soprattutto nel contesto internazionale.

L'Istituto Lombardo condivide questa tesi ed è certamente disponibile, naturalmente per quanto gli è possibile, a contribuire e a operare in questa direzione.

Mi piace pensare che le istituzioni culturali, e tra queste la nostra Accademia, possano godere nel prossimo futuro di una opportuna attenzione, in particolare da parte delle Istituzioni pubbliche, in relazione ai compiti di rilievo che hanno svolto e che vogliono continuare a svolgere anche per il futuro.

E ora, a conclusione della relazione, ci dedichiamo al

Conferimento dei Premi e Borse di studio 2012.

Prima di iniziare, vorrei tuttavia far presente che la gran parte dei Premi e in ogni caso le Borse di studio sono destinate a giovani, studenti e ricercatori. Anche con questa importante attività l'Istituto, in unità d'intenti con chi ha istituito i Premi e le Borse, si rivolge, come richiama poc'anzi, alle giovani generazioni.

- **Premio Luigi e Wanda Amerio**, da attribuirsi *a un matematico italiano che abbia dato contributi di particolare rilievo nel dominio dell'Analisi matematica.*

Il premio consiste in una medaglia d'oro che viene attribuito al Prof. Lucio BOCCARDO per l'ampiezza della produzione, l'ottimo livello dei risultati e la sua fama internazionale.

Il prof. Lucio Boccardo, ordinario di Analisi Matematica presso l'Università di Roma "La Sapienza", è autore di oltre 150 pubblicazioni rivolte in buona parte alle equazioni a derivate parziali di tipo ellittico e parabolico, alle disequazioni variazionali, al calcolo delle variazioni e al controllo ottimo. Di particolare interesse sono i lavori sulla teoria L1 per l'esistenza e l'unicità di soluzioni di equazioni ellittiche non-lineari e sulle equazioni ellittiche con sorgente misura. Alcune delle tecniche introdotte nei suoi contributi sono state alla base dello sviluppo di un filone di ricerca di grande successo.

- **Premio Gian Giacomo Drago e Fausta Rivera Drago:** per l'anno 2012 *da assegnarsi a uno studioso di non oltre 40 anni per rilevanti ricerche riguardanti la Critica, la Filologia e la Storia della Lingua Italiana.*

Il premio viene attribuito alla Dott.ssa Silvia SERVENTI che, pur non inserita nei ruoli universitari, ha svolto una intensa e organica ricerca scientifica, testimoniata da sedici saggi e da tre edizioni critiche.

Le edizioni si incorniciano in un'ampia e puntuale analisi critica della tradizione laudistica e della predicazione medievale, con attenzione alla società, al dibattito religioso e teologico, alla cultura materiale. Si apprezza, nel rigore filologico e nella ampiezza dei dati storiografici, la sensibilissima attenzione alla spiritualità femminile.

- **Premio Edoardo Kramer:** per l'anno 2012 *da assegnarsi a un ingegnere italiano che abbia dato un apporto di significativi contributi alle nanoscienze e alle nanotecnologie.*

Il premio viene attribuito al Prof. Andrea Carlo FERRARI, laureato in Ingegneria Nucleare presso il Politecnico di Milano, attualmente professore (full professor) di Nanotecnologie presso il Dipartimento di Ingegneria dell'Università di Cambridge (UK).

La sua produzione scientifica è prevalentemente rivolta alle nanoscienze e alle nanotecnologie, in particolare nei campi dei film nanostrutturati di carbonio e del grafene.

In questi campi il prof. Ferrari ha ottenuto risultati di assoluto valore internazionale come è anche testimoniato dalla sua numerosa

produzione scientifica, da svariati riconoscimenti internazionali e da numerosi brevetti che testimoniano, questi ultimi, l'utilità pratica della sua attività, in particolare per quanto riguarda l'elettronica (dispositivi elettronici flessibili e di grande superficie) e l'optoelettronica (schermi visualizzatori piatti e flessibili).

- Premi Fondazione don Bartolomeo Grazioli:

sez. a) Scienze naturali e dell'ambiente: Dott. Ing. Enrico TURRINI (Università degli Studi di Brescia)

sez. b) Scienze e Tecnologie dell'Informazione: Dott. Ing. Michela BORGHETTI (Università degli Studi di Brescia); Dott. Ing. Fabrizio PEDERSOLI (Università degli Studi di Brescia); *ex aequo* a Dott. Ing. Alberto CALLONI (Politecnico di Milano), Dott. Edoardo VACCHI (Università degli Studi di Milano)

sez. c) Scienze fisiche: Dott. Luca CAPRIOTTI e Andrea QUAINI (Politecnico di Milano); Dott.ssa Camilla Irine MURA (Università degli Studi di Pavia)

sez. d) Scienze economiche e statistiche: Dott. Filippo ALBERTONI (Università degli Studi di Bergamo), Dott.ssa Silvia CAGLIO (Università degli Studi di Bergamo).

- Premio Leo Finzi: *per tesi nel settore dell'Ingegneria strutturale.*

Premio assegnato alla tesi *Diagnostic analysis of structures by dynamic indentation test: a preliminary numerical study* del Dott. Ing. Aram CORNAGGIA.

- Premio di laurea Alessandro Volta: *per tesi di laurea nei settori nati dall'opera di Alessandro Volta.*

Premio a Dott. Ing. Stefano CAPRA.

- Borsa di studio Nilo Cova: *per un giovane di cittadinanza italiana di età non superiore ai 19 anni iscritto a uno degli ultimi quattro anni di corso delle Scuole Medie secondarie superiori della città di Milano e in disagiate condizioni economiche.*

La borsa di studio viene assegnata alla Sig.na Chiara MONTI. Vengono inoltre attribuiti n. 2 premi di incoraggiamento ai Sig. Diego DI MAULO e Rebecca CERABINO.

- **Borse di studio Carlo ed Enrichetta Salvioni:** *a favore di studenti del Canton Ticino iscritti in Istituti universitari italiani.*

La borsa di studio viene assegnata al Sig. Aris DELLA FONTANA.

Vengono inoltre attribuiti n. 2 premi di incoraggiamento alle Sig.e Sheila MIRARCHI e Viktorija VALAGINA.

- **Borsa di studio Luigi e Wanda Amerio:** *per studenti iscritti alla Facoltà di Ingegneria del Politecnico di Milano* al Sig. Simone PLACIDO.

L'EUROPA E L'ITALIA NELLA CRISI ECONOMICA INTERNAZIONALE

Prolusione del m. e. ALBERTO QUADRIO CURZIO

(Adunanza solenne del 21 febbraio 2013)

Premessa

La crisi che ha pesantemente investito l'Europa, dopo essere nata negli USA, ha coinvolto non solo l'economia ma anche la società e le opinioni pubbliche verso le quali è dovere degli economisti uno sforzo per spiegare le cause e i possibili rimedi. Per questo ho ritenuto opportuno rendere disponibile sul sito dell'Istituto Lombardo la mia conferenza "L'Europa e l'Italia nella crisi economica internazionale" che la nostra Accademia mi ha affidato per l'inaugurazione del 210° anno accademico, così rendendomi un onore. La conferenza che ho tenuto senza la lettura di un testo, ovvero "all'impronta", con tutti i limiti che questa "spontaneità" comporta, esprimeva tuttavia una riflessione e una analisi continua sui temi della crisi. Infatti ogni settimana su Il Sole 24 Ore ho commentato l'evoluzione della situazione economica, in particolare dell'Europa e dell'Italia. Ed è per questo che pubblico qui di seguito una serie di miei articoli tra loro coordinati. Questa mia scelta non va considerata impropria sia perché Il Sole 24 Ore è il principale quotidiano economico italiano (fondato nel 1865) e uno dei principali in Europa (si vedano le traduzioni in inglese degli articoli sul sito web de Il Sole 24 Ore) sia perché gli articoli hanno un notevole spessore tecnico ma nel contempo sono leggibili da un pubblico colto

ancorché non di specialisti. È questa la tonalità anche di due volumi di recente da me pubblicati e cioè “Economia oltre la crisi” (Editrice La Scuola, Brescia, 2012) e “Debito e crescita. L’equazione della crisi” (con Fortis M., a cura di, Collana della Fondazione Edison, il Mulino, Bologna, 2013). Gli economisti sono chiamati in questa difficile situazione a un sovrappiù di impegno e cioè quello di spiegare il significato di ciò che sta accadendo. Io mi sono sforzato di farlo e perciò desidero sottoporre al vaglio dei colleghi questo mio impegno con questa pubblicazione che è stata resa possibile anche perché Il Sole 24 Ore, che ringrazio, ha acconsentito alla riproduzione degli articoli di seguito presentati.

1. Esame finale per il progetto europeista (1)

Con settembre si è avuta contezza, soprattutto per merito dell’intelligenza e autorevolezza di Mario Draghi, che l’euro non soccomberà alla crisi. Nel 2008-09 la Uem credeva che la crisi rimanesse negli Usa, dov’era nata e cresciuta.

Nel 2010-11 la Uem ne è invece stata investita in pieno con un crescendo che ha generato anche un diffuso anti-europeismo alimentato da qualsivoglia nazionalisti. In Italia, per esempio, ci sono (state) “nostalgie” per la lira e per una “sovranità” (sgradevoli, a dir poco) di tempi passati. Nel 2012, infine, hanno preso forza molte innovazioni costruite faticosamente nella Uem dal 2008. Ora si vede la luce in fondo al tunnel ma il miglioramento deve associarsi a una valutazione su cosa c’è ancora da fare per uscire dalla crisi. Non basta infatti che i tassi di interesse e gli spread italiani e spagnoli siano in discesa. È dunque il momento nel quale gli europeisti, capaci di unire ideali, competenza e concretezza, cooperino intensivamente.

Gli ideali. La costruzione europea nasce, per parte italiana, da personalità come Luigi Einaudi, Alcide De Gasperi, Altiero Spinelli che nel progetto di una Europa unita, liberale e sociale, hanno fatto confluire anche i loro distinti, ma complementari, orientamenti politici.

(1) Di Alberto Quadrio Curzio in Il Sole 24 Ore, 18 settembre 2012.

È quell'ispirazione che negli ultimi due settennati ha caratterizzato i presidenti della Repubblica Ciampi e Napolitano, che ha caratterizzato il quinquennio di Prodi alla presidenza della Commissione europea, che caratterizza il presidente del Consiglio Monti e quello della Bce Draghi. Tutte personalità che traggono da questi ideali, anche se taluna è definita "tecnica", il senso di direzione e significato per l'azione concreta. Perciò dobbiamo imparare a guardare in prospettiva anche per formare nei giovani, e non solo in quelli dei progetti Erasmus, quel senso di appartenenza a una comune civiltà e cultura. Non possiamo non richiamare al proposito il rapporto del "Gruppo di Riflessione sulla dimensione spirituale e culturale dell'Europa" che ha lavorato dal 2002 al 2004. Voluta da Prodi, quand'era presidente della Commissione, fu composto da personalità di vari Paesi e correnti politico-ideali europee tra le quali Biedenkopf, Geremek, Simone Veil. Anch'io ne fui membro in una esperienza indimenticabile.

Le competenze. La storia e le istituzioni della costruzione europea, dai Trattati di Roma del 1957, devono essere conosciute. Bisogna trovare modalità più efficaci di diffusione sia tra i rappresentanti politici dei singoli Paesi membri sia tra gli intellettuali sia tra i giornalisti che formano le opinioni pubbliche. Spesso si ha l'impressione che in Italia ci siano professionisti in attività di servizio o aspiranti tali, che sulla loro non-conoscenza costruiscono progetti pro o contro l'Europa. I progetti seri sono invece necessari per uscire dalla crisi ed è perciò importante che il cancelliere Merkel, del cui europeismo si è forse troppo spesso dubitato, abbia affermato che bisogna ripensare e aggiornare i Trattati europei. Come debba essere fatto, non è possibile dire qui. Ci preme tuttavia sottolineare che andrebbero potenziate le cooperazioni rafforzate nell'Eurozona e le decisioni a maggioranza qualificata rispetto a quelle all'unanimità nel bilanciamento intergovernativo e comunitario che caratterizza da sempre la costruzione europea.

La concretezza. La Ue e la Uem hanno fatto negli anni della crisi, sia pure in modo oscillatorio, molti progressi con il "semestre europeo", il "six pack", il "fiscal compact", il Fondo salva-Stati (Efsf) e altro ancora. Il rigore di bilancio è necessario ma adesso ci vuole anche un "growth compact", un patto per la crescita soprattutto attraverso il rilancio degli investimenti infrastrutturali nell'Eurozona. Una stima recente cifra in 1.500-2.000 miliardi di euro gli investimenti in trasporti, energia e telecomunicazioni per soddisfare gli obiettivi 2020.

Dal punto di vista del fattibile subito, il presidente dell'Eurogruppo andrebbe scelto al di fuori dei ministri degli Stati membri per diventare davvero il ministro dell'economia dell'Eurozona e presiedere anche lo European stabilization mechanism (Esm) che ha superato il vaglio della Corte costituzionale tedesca. Se avessimo un ministro dell'economia della Uem alla Draghi, siamo certi che troverebbe il modo per rilanciare, magari potenziando per ora la Bei, la crescita. E per fare dell'Esm il nucleo generatore nel futuro degli EuroUnionBond dei quali, con Romano Prodi, abbiamo a lungo trattato su queste colonne.

In conclusione: nei prossimi vertici europei si riprenderà l'esame del progetto "Verso un'autentica Unione economica e monetaria", elaborato da Draghi, Juncker, Van Rompuy e Barroso. È un'ottima base (che riecheggia anche l'intervento che Mario Draghi ha tenuto il 26 luglio scorso a Londra) per il rafforzamento dell'Eurozona. Qui vi è quella progettualità operativa che, mossa da ideali, ha fatto grande, anche se incompleta, la costruzione europea.

2. La trappola dell'eccesso di rigore (²)

Il "Patto per la crescita e l'occupazione" è un tema su cui si è concentrato il recente Consiglio europeo. Che il "Patto" sia indispensabile in Europa lo dicono i dati. Il tasso di crescita del Pil nel 2012 sarà zero nella Ue e sarà negativo (-0,3%) nella Uem. Il tasso di disoccupazione è del 10,5% nella Ue e del 11,4% nella Uem per un totale rispettivamente di 25,5 e di 18,2 milioni di persone senza lavoro. E infine la disoccupazione dei giovani con meno di 25 anni: è di 5 milioni e mezzo nella Ue.

Da questi dati doveva partire il Consiglio europeo per discutere poi, come ha fatto, il "Patto" che è stato quasi del tutto trascurato dai commentatori del Vertice, concentrati invece sui temi di vigilanza dei bilanci nazionali e del sistema bancario. Argomenti importanti ma ormai sovra-enfatizzati perché la crisi europea è meno grave sul versante

(²) Di Alberto Quadrio Curzio in *Il Sole 24 Ore*, 24 ottobre 2012.

fiscale-finanziario che su quello economico-occupazionale che, a sua volta, è connesso agli aspetti reali-industriali.

Pur con il linguaggio cauto dei Vertici europei, questi aspetti sono presenti nel “Patto” che riguarda la Ue a 27 Stati mentre non lo sono nel documento “Verso un'autentica Unione economica e monetaria” che riguarda una Nuova Uem per i 17 Stati della Eurozona.

Della Nuova Uem si tratta nella “relazione intermedia” del 12 ottobre - elaborata dai quattro presidenti di istituzioni della Ue (Barroso e Van Rompuy) e della Uem (Draghi e Juncker) - che segue a un documento già discusso al Consiglio europeo di fine giugno. È il programma per rafforzare, anche istituzionalmente, l'Eurozona (Uem) che si tradurrà in una “tabella di marcia attuativa” da presentare al Consiglio Europeo del 13-14 dicembre. Il programma consiste di tre “quadri integrati” (finanziario, di bilancio, di politica economica) e si conclude con una intonazione alta sulla “legittimità e responsabilità democratica”.

L'economia reale è trattata nell'ambito del “quadro di politica economica integrata” ma in modo insoddisfacente. Infatti dopo enunciati condivisibili relativi al perseguimento della economia sociale di mercato per una crescita economica competitiva con una occupazione forte e sostenibile, si riconduce il tutto alla necessità dell'equilibrio di bilancio degli Stati membri e alla flessibilità dei loro mercati di fattori e prodotti per evitare l'accumulo di squilibri. Tutto ciò è importante ma non indica una politica reale-industriale all'altezza della prima manifattura del mondo!

Non vorremmo che questa impostazione riponga troppa fiducia sul fatto che basta più concorrenza per produrre più crescita. Il che è pressoché impossibile in una recessione grave come questa unita a politiche di bilancio rigide che la aggravano.

Il Patto per la crescita e l'occupazione relativo alla Ue a 27 Stati è molto più completo. Il Consiglio europeo ha prefigurato azioni su nove filiere ciascuna delle quali richiederebbe lunghe analisi e rinvii a elaborati delle istituzioni europee. Essendo impossibile farlo limitiamoci a tre osservazioni su politiche urgenti anche per l'Italia per investimenti, infrastrutture, ricerca.

Sugli investimenti per la crescita si prefigura la mobilitazione di 120 miliardi a medio termine partendo dalla ricomposizione del bilancio comunitario, dal potenziamento della Bei, dal varo dei project bond.

Ma anche dando indicazione a favore di politiche selettive dei bilanci nazionali. Sulle infrastrutture si fissano date ravvicinate per il completamento del mercato interno dell'energia (2014) e per la realizzazione del mercato unico digitale (2015). Di questi e altri obiettivi per le infrastrutture abbiamo già trattato su queste colonne evidenziando necessità finanziarie nell'ordine di migliaia di miliardi in base alle stime della Commissione. Cifre non menzionate nelle conclusioni del vertice.

Sulla ricerca si richiama la tabella di marcia per "Horizon 2020" enfatizzando il ruolo delle reti di collaborazione. Tutte politiche condivisibili ma ben difficilmente realizzabili senza adeguate risorse finanziarie che la Ue e la Uem, chiuse nella gabbia di rigore-recessione, non mobilitano a sufficienza. Gli 80 miliardi previsti a livello comunitario tra il 2014 e il 2020 sono 23 miseri euro annui a persona! A livello di spesa totale in R&S nella Ue si era a circa 500 euro annui prima della crisi e negli Usa a circa 900. Un divario molto grande che ha ricadute sui progressi della tecno-scienza (e sulla irrinunciabile scienza di base) come si vede dal calo della quota europea dei brevetti che in 10 anni ha perso 10 punti percentuali sul totale mondiale.

Concludendo con riferimento all'Italia. Confidiamo che il Governo Monti sia vigile sulla "Nuova Uem" e sul "Patto" e che contribuisca al superamento in Europa dalla trappola rigore-recessione riorientando le politiche fiscali-finanziarie verso quelle reali-industriali per lo sviluppo, l'innovazione, l'occupazione. Da qui al vertice di dicembre sarà anche nostra cura di ritornare su questi temi nell'interesse italiano.

3. Parola d'ordine per l'Europa: investire (*)

La crescita del Pil della Ue, che dal 2000 al 2007 era stata buona, dal 2008 è in grande frenata con una (doppia) caduta del Pil stesso. L'Ocse prevede il ritorno alla crescita della Uem solo nel 2014 con un modesto 1,3%. A sua volta la disoccupazione, dopo essere scesa quasi al 7% nel 2007, ha ricominciato a crescere e ora è all'11%. Per l'Ocse nella Uem arriverà al 12% nel 2014.

(*) Di Alberto Quadrio Curzio in *Il Sole 24 Ore*, 28 novembre 2012.

Questa situazione richiede che la Ue e la Uem rafforzino la capacità di governo senza la quale l'Europa diverrà più piccola e più debole. Bisogna infatti prender atto che fino al 2007 vi era una grande fiducia generalizzata sulla spontanea capacità dei mercati di operare al meglio.

La parola d'ordine era liberalizzare. Adesso sono quasi tutti consapevoli che è necessario il ritorno della politica economica e che la parola d'ordine dovrebbe essere investire.

Purtroppo non va in questa direzione la trattativa tra i 27 Paesi della Ue per l'adozione del Quadro finanziario poliennale (Qfp) 2014-2020, che fissa le macrocifre per le spese e per il loro finanziamento a livello comunitario. Infatti la trattativa, iniziata il 29 giugno 2011 con le proposte della Commissione europea, si è arenata il 23 novembre 2012 nel Consiglio Europeo. Il presidente del Consiglio Van Rompuy ha affermato tuttavia che vi è un grado di potenziale convergenza per un accordo all'inizio del 2013 e che il rinvio è opportuno perché il Qfp 2014-2020 riguarda sette anni cruciali per risanare e far crescere la Ue. Questa conclusione di Van Rompuy, che fonda il suo ottimismo anche sul fatto che nel 2005 ci fu un rinvio nell'approvazione del Qfp 2007-2013, non convince perché, dal 2005 al 2012, l'Europa e il mondo sono molto cambiati e perché la Ue vive una crisi che è istituzionale ed economica a un tempo.

La Uem, sia pure con difficoltà, sta cercando di reagire (come abbiano spesso argomentato) ma non la Ue come dimostra la vicenda del Qfp. Scontrarsi su un bilancio annuo intorno al 1% del Pil della Ue stessa con riferimento al periodo 2014-2020, che sarà cruciale per il futuro dell'Europa, significa avere una prospettiva molto limitata, una procedura troppo complessa, una composizione delle spese troppo diversificata.

L'eccesso di complessità della procedura è evidente. La proposta parte dalla Commissione Europea, coinvolge il Parlamento europeo e consigli dei ministri degli Affari generali della Ue nonché vari comitati di esperti. Infine approda al Consiglio dei capi di Stato o di Governo della Ue cui spetta di approvare il regolamento del Qfp che fissa la spesa totale e quella massima annuale nei vari settori d'intervento e gli atti legislativi relativi al finanziamento con risorse proprie (dazi doganali; quota dell'Iva, quota in proporzione del reddito). Questi atti vanno adottati all'unanimità (previa approvazione del Parlamento europeo)

per cui ogni Stato ha un potere di veto. Così in 17 mesi di lavoro si è partiti dalla proposta della Commissione per un massimale di 1.091 miliardi sui 7 anni ovvero 155,8 miliardi all'anno che rapportati al Pil della Ue per il 2011 sono l'1,21%. La Gran Bretagna spalleggiata dalla Svezia (due Paesi non euro) ha chiesto una riduzione di 200 miliardi, mentre Van Rompuy puntava su una di 80 miliardi. Schieramenti e interessi sono così complessi che non possiamo considerarli qui.

Mantenendo perciò la prospettiva europea, è evidente che i fondi sono minimi rispetto ai progetti per "Europa 2020" e a quelli per le infrastrutture prefigurati dalla Commissione in varie migliaia di miliardi di euro sui quali ci siamo spesso intrattenuti. Inoltre la ripartizione dei (piccoli) importi di spesa è discutibile.

Consideriamo un fondamentale settore di spesa o meglio di investimento: quello della ricerca e sviluppo (R&S) della Ue (Stati e Comunità). La "Strategia di Lisbona del 2000" aveva fissato un obiettivo del 3% di investimenti in R&S entro il 2010 che è stato mancato perché siamo al 2%. Con "Europa 2020" l'obiettivo è confermato nella consapevolezza che ricerca e innovazione sono prioritari nella Ue per la crescita e l'occupazione. Nei programmi, questi investimenti dovrebbero creare 3,7 milioni di posti di lavoro al 2020 e aumentare il Pil annuo di 800 miliardi di euro a regime nel 2025. Sarebbero buoni risultati ma per raggiungerli i programmi della Ue e di vari dei suoi Stati sono troppo deboli. Vediamo perché.

A livello comunitario è stato predisposto il programma "Horizon 2020" da finanziare sul Qfp per 80,2 miliardi per Università, centri di ricerca e imprese e come catalizzatore di ulteriori investimenti dei singoli Stati. "Horizon 2020" si colloca poi nello "Spazio europeo della ricerca" per potenziare a livello comunitario gli investimenti in R&S. La qualità del progetto comunitario è molto buona ma gli investimenti sono piccoli (11,4 miliardi annui ovvero il 0,09% del Pil 2011) anche se venissero aggiunti davvero 60 miliardi di fondi strutturali. È vero che a livello comunitario si dà un impulso ma poi sono i singoli Stati con i loro operatori pubblici e privati che devono investire nella R&S. Questa tesi non è però convincente anche perché due ulteriori problemi rendono la Ue molto debole: dispersione e competitori.

La dispersione è quella tra Stati della Ue per la spesa in R&S. La Germania è al 2,84% del Pil che equivale a una spesa procapite di 900 euro all'anno. L'Italia è all'1,25% del Pil con una spesa procapite di 325

euro all'anno. A valori del 2011 l'Italia, per arrivare al 3%, dovrebbe investire circa 47 miliardi di euro all'anno invece degli attuali 19 miliardi. Questi sono obiettivi impossibili per il nostro Paese perché la R&S non è una priorità dei Governi italiani che non danno neppure adeguati incentivi a imprese e operatori privati.

I competitori sono gli Usa e il Giappone con la Cina che si avvicina. A dati 2009, gli Usa investono in R&S il 2,87% del Pil, il Giappone il 3,36%, la Ue il 2% che equivale a 474 euro procapite. Circa la metà di quanto investono sia Usa che Giappone. Per evitare il declino europeo, i Governi degli Stati membri e le istituzioni della Ue o meglio quelle della Uem che hanno approvato un ferreo fiscal compact dovrebbero cercare di bilanciarlo con un vero e concreto accordo per crescita centrandolo sulle infrastrutture e sulla scienza i cui effetti sono notoriamente multisettoriali e diffusivi. Perché il rigore di bilancio non regge senza gli investimenti e lo sviluppo.

4. Ecco come si può rilanciare lo sviluppo (*)

Nell'Eurozona le politiche fiscali, le riforme strutturali e la politica monetaria non riescono per ora a rilanciare la crescita che nelle previsioni non si avrà prima del 2014. Ci vuole perciò un Fondo Europeo per lo sviluppo stabilito con un Trattato intergovernativo come quelli che hanno varato quest'anno il "Fiscal compact" e lo "European Stabilization Mechanism". Vediamo in dettaglio perché e come.

Le finanze pubbliche, sulla cui correzione la Uem ha puntato tanto, migliorano poco (deficit su Pil) o peggiorano ancora (debito su Pil). Non sono dati gravi (se paragonati a quelli Usa o Inglesi) mentre lo è la recessione che annulla o frena la crescita del Pil che contribuirebbe al calo dei citati rapporti. È dunque l'economia reale che va male anche perché il rallentamento da rigore si sta estendendo dai Paesi mediterranei ai Paesi centro-nordestini, Germania inclusa. Questa si riteneva invulnerabile (anche per l'afflusso gratuito di risparmi!) ma calando il Pil, l'occupazione e la domanda interna di Paesi grandi come

(*) Di Alberto Quadrio Curzio in *Il Sole 24 Ore*, 2 dicembre 2012.

Italia e Spagna, anche la Germania ne viene coinvolta. Si valuta inoltre che le politiche fiscali di rigore attuate simultaneamente in tutta la Uem peggioreranno tra il 2011 e il 2013 gli effetti recessivi, rispetto a quelli imputabili ai singoli Paesi, di due punti di Pil.

L'Eurozona ha fatto però due importanti progressi istituzionali. Il primo riguarda l'operatività della Bce che, guidata dall'ottimo Mario Draghi, ha attuato nuove tipologie di interventi (Ltro e Omt) per dare liquidità. Si sono così salvate la Uem e l'euro ma non si è riusciti, anche riducendo i tassi, a rilanciare la crescita.

Il secondo progresso riguarda il varo di due trattati internazionali: quello sul Fiscal Compact (Fc) (la ratifica del quale è in via di conclusione) e quello sullo European Stabilization Mechanism (Esm). La trattativa tra Paesi della Uem e le procedure al loro interno per la ratifica sono state complesse ma l'esito è positivo e anche rapido visto che l'iter preparatorio è iniziato solo nella seconda parte del 2011.

Interessiamoci di questi due Trattati.

È noto come il Fc abbia natura preventiva ex ante imponendo ai Paesi della Uem (e agli altri della Ue che vi hanno aderito) di andare verso il pareggio di bilancio e di ridurre il debito sul Pil verso il 60% con una traiettoria accelerata. Queste prescrizioni, in un'economia che cresce, sarebbero accettabili ma in recessione non fanno altro che aggravarla indebolendo molto il carattere preventivo del Fc.

È anche noto come lo Esm abbia invece natura di stabilizzazione correttiva ex post dei Paesi Uem in difficoltà. Infatti gli stessi possono essere soccorsi con prestiti e/o con l'acquisto di titoli di stato sotto la condizionalità di ristrutturazioni di bilancio e di riforme dell'economia reale. Questo fondo permanente "salva Stati" può già operare e dal luglio del 2013 subentrerà del tutto a quello provvisorio (Efsf) operante dall'agosto 2010.

Ci vuole adesso un terzo trattato internazionale dell'Eurozona per un Fondo europeo di sviluppo (Fes) che integri i due precedenti (per il rigore e la stabilità) facilitando anche il raggiungimento dei loro scopi. Tre constatazioni sono a favore di questa nostra proposta.

a) La prima constatazione è che il mercato ha accolto molto bene le obbligazioni emesse dal Fondo salva Stati provvisorio (Efsf) che ha piazzato in due anni 200 miliardi circa di obbligazioni a tassi contenuti e con scadenze da 3 mesi a 25 anni. Il collocamento è andato per il 50% dalla Uem e per il 25% dall'Asia, con una forte compo-

nente di banche centrali e fondi sovrani. Vi è dunque buon mercato per obbligazioni targate Eurozona che il recente abbassamento di rating non intaccherà.

- b) La seconda constatazione è che i grandi progetti di “Europa 2020”, di “Horizon 2020”, dei TransEuropeanNetwork, di Connecting Europe Facility perseguono obiettivi importanti di investimenti in infrastrutture e in tecnoscienza per raggiungere i quali si stimano necessità di almeno 2000 miliardi entro il 2020.
- c) La terza constatazione è che in fase di recessione sperare di finanziare questi progetti partendo da pochi fondi pubblici derivati dal misero bilancio comunitario con moltiplicatori di raccolta sul mercato da 1 a 20 in virtù di garanzie pubbliche ci pare illusorio e anche fuorviante per un’Eurozona che della solidità finanziaria ha fatto il suo credo.

La nostra proposta è allora di varare con un Fondo europeo di sviluppo (Fes) dotato di un capitale reale con il conferimento di parte delle riserve auree e della massima parte delle azioni delle reti infrastrutturali e di beni reali assimilabili dei Paesi della Uem per emettere Unionbond (che ricomprendano anche i vari Project bond) per finanziare investimenti nelle reti europee.

In passato con Romano Prodi (si veda Il Sole 24 ore del 23 agosto 2011 e 2012) abbiamo proposto di emettere tramite un più ambizioso Fondo finanziario europeo degli EuroUnionBond per 3mila miliardi garantiti da 1.000 miliardi di capitale reale dato dalle riserve auree ufficiali e da azioni di reti infrastrutturali dei Paesi della Uem. Due erano gli scopi: far rilevare dal Fondo parte dei debiti pubblici nazionali; finanziare investimenti in infrastrutture. Il primo scopo potrebbe essere perseguito adesso tramite una modifica del Fondo Esm.

Il Fondo europeo di sviluppo, che proponiamo ora con urgenza a causa della recessione, che con la disoccupazione degenera in crisi sociale, punta solo e subito al secondo scopo. Cioè agli investimenti infrastrutturali e in tecno-scienza che potrebbero interessare molto alla Cina con i suoi 3mila miliardi di riserve valutarie e con il chiaro desiderio di investire nell’economia reale europea (e non solo per diversificare dal dollaro) laddove ci fossero strutturati progetti di collaborazione tra grandi Paesi.

In tutto ciò cosa può fare l’Italia? Molto se Mario Monti, data la sua autorevolezza europea accresciuta anche dal rigore fiscale attuato

in Italia, dedicasse i prossimi mesi per spingere la Uem al varo di un terzo Trattato internazionale: quello per il Fes. Allora l'Eurozona diverrebbe economicamente una confederazione per il rigore, la stabilità e lo sviluppo senza i quali le nostre aspirazioni federaliste, che richiedono tempo, non si realizzeranno.

5. Passi (timidi) sulla crescita in Europa ⁽⁵⁾

Giorgio Napolitano nel suo esemplare discorso ha anche detto: “Categorica è dunque la necessità di cogliere tutti gli spiragli compatibili col riequilibrio finanziario per rilanciare crescita e occupazione. In Italia e in Europa: perché è solo nel quadro dell'area euro e dell'Unione che può realizzarsi una ripresa della domanda, degli investimenti, delle occasioni di lavoro per i giovani, attraverso il massimo inserimento nel moto di sviluppo dell'economia mondiale”.

Da questa esigenza partiamo per valutare l'ultimo Consiglio europeo del 2012, tenutosi la settimana scorsa, anche per i suoi riflessi sull'Italia.

L'Europa ha fatto dei progressi per l'Unione bancaria lungo le linee del rapporto “Verso un'autentica unione economica e monetaria” dei quattro presidenti (Van Rompuy, Barroso, Juncker, Draghi), già presentato in giugno. A questa attuazione del “quadro finanziario”, già molto commentato qui, non si associa invece quella sui quadri (progetti) di bilancio, di politica economica e su quello della “responsabilità politica” del citato rapporto per i quali decisioni specifiche sono state rinviate al Consiglio di giugno 2013. È uno dei tanti, spiacevoli, rinvii della Ue.

Tuttavia nelle conclusioni del Consiglio ci sono tanti temi di politica economica che rivelano una preoccupazione, già emersa nel vertice di giugno, sui problemi della crescita. Nel loro ambito - come ha ben argomentato Giorgio Squinzi ieri su queste colonne - l'industria è essenziale per la competitività europea nel mondo.

⁽⁵⁾ Di Alberto Quadrio Curzio in *Il Sole 24 Ore*, 19 dicembre 2012.

Il Consiglio afferma inoltre che il governo della Uem deve essere rafforzato e che le politiche economiche vanno orientate alla crescita e all'occupazione (specie giovanile) compatibile con la stabilità e l'equilibrio di bilancio affinché "l'Europa resti una economia sociale di mercato". L'enunciato è importante ma la sua declinazione operativa si complica molto nella relazione triangolare tra Consiglio, Commissione e Parlamento. Anche perché la normazione della Ue e della Uem dal 2008 è aumentata in complessità. Basti citare il "six pack", il "two pack", il semestre europeo, il "fiscal compact", il meccanismo europeo di stabilità (Esm). Poi vi è Europa 2020 con grandi progetti di investimento.

Scarse sono però le concrete politiche per la crescita capaci di superare la pesante recessione e la disoccupazione. Il Parlamento e la Commissione ci paiono tuttavia più avanti nella progettazione che necessita comunque del Consiglio per diventare operativa.

La Commissione con le sue proposte sugli "stability bond" e le sue iniziative (con la Bei) sui "project bond" valorizza molte delle azioni proposte per la crescita (da quella di Delors del 1993 a quella di Prodi e Quadrio Curzio del 2011). Al recente Consiglio, la Commissione ha presentato "A blueprint for a deep and genuine economic and monetary union. Launching a European Debate" (connessa alla proposta dei quattro presidenti ma più chiara) di cui almeno tre proposte sono importanti per la crescita.

1. Nel breve termine (entro 18 mesi) si prevede la possibilità di accordi contrattuali tra Commissione e Stati della Uem per rafforzare e calibrare meglio gli interventi per la competitività e la crescita. Ciò non richiede cambiamenti nei Trattati.
2. Nel medio termine (tra i 18 mesi e i cinque anni) si prevede l'emissione di Eurobill della Uem con scadenza massima di due anni e la creazione di un fondo di ammortamento del debito pubblico per cooperare alla politica fiscale di rientro dei singoli Stati. Ciò richiede un cambiamento dei Trattati.
3. Nel lungo termine (oltre i cinque anni) si prevede un bilancio e una capacità fiscale della Uem con crescenti politiche economiche comuni nel cui ambito è considerata anche la emissione di Eurobond quali strumenti di messa in comune di debito pubblico.

La Commissione (forse perché meno presidiata dal cancelliere Merkel) ha dunque un orientamento maggiore a innovare per la cresci-

ta europea. Il Parlamento è su una linea analoga. Ne tratteremo in futuro cercando di districarci in quella complessa “scienza economico-istituzionale europea” dove le tecnocrazie hanno un ruolo cruciale.

L'Italia. Dal novembre 2011 a oggi, nei rapporti con la Ue e la Uem abbiamo avuto “un solo uomo al comando”: Mario Monti. Lo voleva l'Europa e non c'erano alternative. Il futuro non potrà più essere così e il presidente Napolitano l'ha detto dando anche una serie di indicazioni sulle questioni economiche che l'Italia deve risolvere. Molti nostri problemi richiedono trattative con la Ue e la Uem (Consiglio, Commissione, Parlamento, Consiglio dei ministri) di grande complessità e dove la tecnocrazia europea ha un ruolo notevole.

Per questo ogni governo, al di là delle colorazioni, deve mantenere un raccordo stretto e continuativo con i suoi cittadini che operano in posizioni rilevanti nelle istituzioni europee.

Con il ministro per gli Affari europei, Enzo Moavero Milanesi, la nostra presenza europea si è molto rafforzata. Anche se, per raggiungere l'incisività di altri Paesi (Francia e Germania ma anche Olanda), ci vuole tempo e continuità. Per questo proponiamo di “europeizzare” il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel) che è previsto dall'articolo 99 della Costituzione, come “organo di consulenza delle Camere e del Governo”. Una legge del 1986 ne stabilisce la composizione e le attribuzioni che andrebbero adesso finalizzate in toto alle questioni europee. Il Cnel, completamente rinnovato, dovrebbe svolgere una funzione di analisi e di raccordo istruttorio tra tutti gli operatori pubblici e privati italiani che hanno relazioni rilevanti con la Ue.

Perché i progetti contano ma conta anche la costanza e la competenza per attuarli.

6. Italia-Europa, la centralità delle imprese (6)

La lettura dei primi programmi elettorali e l'ascolto di interviste ai leader di partiti non favorisce per ora la comprensione del loro disegno sui nessi tra Italia ed Europa. Quasi tutti esprimono un forte e condi-

(6) Di Alberto Quadrio Curzio in *Il Sole 24 Ore*, 9 gennaio 2013.

visibile europeismo, quasi tutti si impegnano per un esito federale della unificazione europea, tutti affermano che il rigore di bilancio non basta e che bisogna rilanciare la crescita e l'occupazione. Ma di concreto c'è ben poco o nulla. Eppure la Ue ha approvato dei progetti per l'economia reale ovvero per l'industria, le infrastrutture, l'ambiente, l'energia e la ricerca molto importanti anche per l'Italia così come lo è il bilancio comunitario 2014-2020, specie la sua ripartizione settoriale che può avvantaggiare o meno singoli Paesi.

Molti dicono che i programmi elettorali devono lanciare solo messaggi "forti e chiari" che a noi pare siano per ora solo "forti e confusi". Non volendo contribuire alla confusione poniamo due quesiti alle forze politiche con riferimento a temi di economia reale sui quali ci siamo spesso intrattenuti nella convinzione che da qui passa un contributo durevole alla soluzione della crisi europea (e italiana). Andrebbe davvero ritrovata la spinta, richiamata ieri da Giorgio Squinzi su queste colonne, della ricostruzione post-bellica dove le infrastrutture e l'industria hanno determinato il vero decollo italiano. Ne abbiamo bisogno anche adesso perché la disoccupazione italiana a novembre 2012 ha superato l'11% (con l'aumento di 1,8 punti percentuali in un anno) mentre quella giovanile (15-24 anni) ha superato il 37% con un aumento di quasi 5 punti percentuali. Da questa base poniamo due quesiti ai partiti relativamente alle infrastrutture e ai finanziamenti europei.

Per quanto riguarda le infrastrutture è noto che gli investimenti nelle stesse hanno effetti moltiplicativi diretti e forti, durante le fasi di realizzazione, sia sull'occupazione che su tutta l'economia reale. Poi, a opere concluse, ci sono effetti di efficienza sul sistema economico con riduzione di costi di trasporto (purché non si tratti di opere come il Ponte di Messina!). Secondo alcune stime, se l'Italia aumentasse annualmente gli investimenti in infrastrutture fino a portare il rapporto tra gli stessi e il Pil alla media europea (passando dal 2,1% al 2,5% circa) si avrebbe a regime un aumento del Pil stesso superiore al 10%. Naturalmente questi investimenti dovrebbero rispettare standard europei per i tempi e i costi di realizzazione, dove l'Italia ha ancora troppe carenze.

Purtroppo il rigore fiscale è stato forte con gli investimenti in opere pubbliche che dal 2000 al 2011 sono calati mentre la spesa corrente ha continuato a crescere. La dinamica è stata molto marcata tra il 2009 e oggi in quanto tutta la spesa pubblica in conto capitale

delle amministrazioni pubbliche è calata quasi del 30% mentre quella corrente è cresciuta di quasi il 2 per cento.

La prima domanda che poniamo ai partiti è: ritenete possibile (e come) una ristrutturazione delle spese delle Amministrazioni pubbliche che nel 2011 sono andate per il 94% alle spese correnti nel cui ambito i consumi collettivi finali (retribuzioni e acquisti di beni e servizi) sono stati il 40,6% mentre alle spese in conto capitale (investimenti e trasferimenti) è andato solo il 6%? In altri termini: chi ipotizza un'imposta patrimoniale per ridurre il debito, vuole liberare risorse per gli investimenti in infrastrutture, per la ricerca scientifica e tecnologica, per dare occupazioni produttive ai giovani o pensa di continuare con la spesa corrente?

Per quanto riguarda i finanziamenti europei è fresca la notizia che la Banca europea per gli investimenti (Bei) ha aumentato il capitale di 10 miliardi di euro anche con un contributo italiano di 1,6 miliardi. Con questo aumento la Bei ritiene di poter incrementare il finanziamento a progetti di investimenti economicamente sostenibili in tutti i Paesi della Ue per 60 miliardi su tre anni. I prestiti andranno a quattro settori prioritari: innovazione e formazione, Pmi, energie pulite, infrastrutture moderne. Non sono cifre enormi rispetto alle ipotesi di investimenti nelle infrastrutture europee (Trans-European Networks e Connecting Europe Facility) che prefigurano fabbisogni finanziari di 1,5-2mila miliardi entro il 2020. Né lo sono rispetto alle risorse del quadro finanziario pluriennale 2014-2020 in discussione, che vorrebbe disporre di 1000 miliardi circa (nel cui ambito ci sono anche gli investimenti per la ricerca e innovazione di Horizon 2020). L'Italia potrebbe inserirsi con forza in questi finanziamenti europei sia rilanciando un progetto analogo a "Industria 2015" varato nel 2006 dal governo Prodi, con un apporto significativo del ministro Bersani, sia affidando una delega forte per le infrastrutture alla Cassa depositi e prestiti recentemente potenziata dal ministro Tremonti e ben gestita da Bassanini e Gorno Tempini.

La seconda domanda che poniamo ai partiti è: ritenete possibile aumentare e finalizzare meglio la quota di nostra fruizione dei fondi comunitari in considerazione del fatto che nel 2011 l'Italia ha dato un contributo netto (ovvero fondi erogati meno fondi ricevuti) di quasi 6 miliardi che sul nostro Pil sono lo 0,38% contro quote minori di altri due contributori netti e cioè la Germania con uno 0,34% e la Francia

con lo 0,31%? In altri termini, come pensate di combinare l'europeismo del rigore fiscale con quello della crescita reale che comporta un pieno e efficiente utilizzo dei fondi europei?

7. Italia ed Europa, strada comune (*)

Le elezioni riconsegnano l'Italia all'instabilità e i mercati si orientano di conseguenza con aumenti dei tassi di interesse sui nostri titoli di Stato (e dello spread su quelli tedeschi) e cali delle azioni in Borsa. In particolare sui titoli bancari molto sensibili alla variazione degli spread. La situazione è difficile e va valutata collocando il presente nella prospettiva di medio-lungo termine di un Paese come il nostro.

Paese che è la terza economia europea (e per vari aspetti, tra cui la manifattura, la seconda) e che è (tuttora) membro del G8. È la prospettiva che Il Sole 24 Ore con il direttore Roberto Napolitano sottolinea da (molto) prima delle elezioni e altri hanno calato nel post-elezioni.

In Europa ci si interroga con apprensione sul futuro dell'Italia e il nostro Paese deve orientarsi sull'Europa come ha sempre fatto, specie nei suoi momenti più difficili. Di questi ce ne sono stati parecchi, anche negli ultimi due settennati che i presidenti della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi e Giorgio Napolitano, hanno superato tenendo ben in vista la collocazione italiana in Europa. Importante è stato anche il nostro apporto al processo di integrazione europea con il contributo di varie personalità italiane tra le quali, nei tempi recenti, Romano Prodi (come presidente della Commissione europea per cinque anni) e Giuliano Amato (come vicepresidente della Convenzione che elaborò il progetto, purtroppo non approvato, di "Costituzione europea").

Su questa intonazione italo-europea svolgiamo due considerazioni. La prima sull'Italia. La seconda sull'Europa.

L'Italia è arrivata al governo Monti, personalità tecnica di grande prestigio internazionale, come una necessità senza alternative perché i mercati avevano ormai perso la fiducia nei nostri titoli di debito pub-

(*) Di Alberto Quadrio Curzio in Il Sole 24 Ore, 28 febbraio 2013.

blico (anche per effetto del “contagio mediterraneo”) come dimostrato dall’impennata dei tassi di interesse e dello spread. Eppure molti erano e sono i punti di forza dell’economia italiana rispetto a quelli (pochi) di Paesi “periferici”, dalla Grecia alla Spagna. Anche il deficit di bilancio era contenuto perché il ministro dell’economia Giulio Tremonti aveva gestito bene la finanza pubblica e la fiscalità. Tant’è che lo spread Btp-Bund è stato sotto i 100 punti base sino a fine aprile 2010, tra 100 e 200 sino a giugno 2011, oltre i 200 da luglio 2011. Poi si è avuto un crescendo fino a oltre i 550 punti base nel novembre 2011 quando Monti divenne presidente del Consiglio rimpiazzando un Governo che aveva perso ogni credibilità in Europa, malgrado alcuni ministri qualificati. Il Governo Monti ha operato molto bene fino a luglio (malgrado casi esodati) in condizioni di emergenza con una politica fiscale assai dura, rispondente anche alle richieste europee, necessaria per dimostrare che l’Italia era governata e affidabile. Di questo gli siamo molto grati.

La situazione è però cambiata dal luglio 2012 quando Draghi, essendo state soddisfatte le garanzie richieste all’Italia, ha varato con grande abilità la terza innovazione della Bce (dopo quelle per dare massiccia liquidità alle banche) per l’acquisto illimitato (subordinato a condizioni vigilate) di titoli di stato dell’Eurozona fino a scadenza triennale (OMTs). Date queste condizioni Monti, forte anche di un crescente prestigio, poteva da settembre essere molto più assertivo in Europa per rilanciare la crescita e l’occupazione da sostenere anche in Italia, nei limiti del possibile, con un alleggerimento del rigore. Non era facile e purtroppo non è accaduto. Perciò la recessione s’è aggravata anche per i crediti delle imprese verso le pubbliche amministrazioni che non pagano, per le banche da ricapitalizzare e con imprese in sofferenza, per la fiscalità eccessiva e squilibrata. Il tutto ha fatto crescere la crisi e lo scontento sociale. I dati sulla decrescita del Pil, anche nelle previsioni del 2013, sono molto preoccupanti malgrado il nostro basso deficit di bilancio e il nostro alto avanzo primario analoghi a quelli tedeschi.

L’Europa nella crisi iniziata nel 2008 ha affiancato a importanti e corrette scelte alcune gravi omissioni.

Oltre alle citate e importanti innovazioni della Bce (alle quali si aggiungerà la vigilanza bancaria europea), è stato varato un fiscal compact, utile se interpretato con flessibilità (quella che adesso compare per Spagna e Francia). Lo stesso andava infatti bilanciato subito da un

Growth Compact che attuasse i progetti di sviluppo di Europa 2020, delle infrastrutture, del rilancio dell'industria europea seguendo le impostazioni della Commissione Europea apprezzate anche dal Parlamento Europeo. I nuovi fondi salva-Stati (Efsf ed Esm) dovevano essere attivati a ben altra scala di emissioni obbligazionarie potendo impegnarsi fino a 700 miliardi di euro mentre tra impegni ed emissioni non sono neppure a 300. Il fondo Esm è però una grande innovazione da potenziare per emettere in futuro EuroUnionBond (come proposto su queste colonne da Prodi-Quadrio Curzio ma anche, pur con diverse tonalità, dalla Commissione e dal Parlamento europeo) per la messa in sicurezza dei debiti pubblici e per finanziare gli investimenti. Infine il bilancio europeo non va decurtato e va riorientato molto di più sulla tecnoscienza e l'innovazione.

Malgrado le omissioni e l'eccesso di rigore, l'Europa ha tuttora la possibilità di attuare molti dei progetti citati orientati alla crescita. Il problema rimane quello di condizionare la Germania che si è imposta a tutti con una combinazione di convinzioni (il dogma del pareggio di bilancio) e convenienze (il proprio finanziamento a tassi di interesse reali negativi e il connesso salvataggio delle sue banche). Così smentendo anche la sua storia fatta dai grandi cancellieri europeisti tra i quali Kohl che nel 1998 volle l'Italia nell'euro sia perché il Governo Prodi (con Ciampi ministro del Tesoro) aveva fatto un ottimo lavoro sia perché era consapevole che la forza manifatturiera dell'Italia avrebbe contribuito a quella europea.

La nostra conclusione è che la Ue (e l'euro) sono irrinunciabili per tutti i Paesi europei in un mondo di giganti economici dove l'Italia da sola sarebbe già scomparsa dalla geoeconomia. E poiché gli strumenti europei ci sono per essere usati, nell'attuale difficile situazione il nostro Paese deve porsi un problema accantonato dal Governo Monti. E cioè quello se chiedere una delle linee di credito europee (un "ombrello") magari da non usare ma da avere come deterrente: quella del fondo europeo Esm, come ha fatto la Spagna; quella dello OMTs della Bce. L'Europa e l'Italia escono dalla crisi solo assieme e solo associando alla stabilità finanziaria il rilancio dell'economia reale da cui dipendono la crescita e l'occupazione. Per questo ci vuole in Italia un Governo capace e credibile ma anche durevole.

8. Le risposte (necessarie) per la crescita ⁽⁸⁾

L'Italia vive un momento politico difficile che i quotidiani esteri giudicano molto negativamente. Pochi svolgono però un'analisi adeguata dell'economia italiana e delle sue forze economico-sociali. In attesa che la situazione politica si chiarisca è bene chiedersi quali politiche economiche dovrebbero essere poste in essere dal prossimo Governo e Parlamento per attuare quella discontinuità virtuosa su cui questo giornale insiste.

Tutti ormai sanno che l'Italia è in una crisi economica e sociale che non ha precedenti negli ultimi 20 anni e che non degenera soprattutto per la resistenza delle forze sociali e di una parte della nostra economia reale. La crisi diverrà insostenibile sia per altre debolezze strutturali del nostro Paese, tra cui il dualismo Nord-Sud, sia perché le pressanti richieste euro-tedesche e quelle dei mercati hanno portato a una rafforzata messa in sicurezza dei conti pubblici fatta quasi esclusivamente con l'aumento non selettivo della pressione fiscale. Il 2012 segna perciò vari record negativi tra i quali un calo del Pil del 2,4% (che risulta peggiore di quello della Uem di 1,8 punti percentuali con un divario mai registrato dal 1994), un debito pubblico sul Pil che raggiunge il 127%, la disoccupazione che ha raggiunto (gennaio) l'11,7%, pressione fiscale al 44,4% del Pil. Di fronte a questa situazione ogni futuro Governo deve porsi due obiettivi per lo sviluppo: quello per l'economia reale italiana e quello europeo.

Nei rapporti con l'economia reale italiana e con le forze economico-sociali (imprese e sindacati) bisogna ritornare a investire rilanciando anche un metodo rinnovato di concertazione. Purtroppo è da anni che questo non accade con sistematica razionalità mentre è cresciuta la collaborazione tra imprese e sindacati. C'è chi ritiene che una nuova concertazione sarebbe un consociativismo dannoso alla competitività. Questa è stata anche, per esempio, l'impostazione del Governo Monti che rinviando impropriamente all'economia sociale di mercato ha sostenuto che solo le liberalizzazioni avrebbero prodotto effetti sull'occupazione e sulla crescita.

⁽⁸⁾ Di Alberto Quadrio Curzio in *Il Sole 24 Ore*, 5 marzo 2013.

Forse sarà così, ma nell'immediato un nuovo Governo dovrebbe concentrarsi sugli investimenti che presuppongono quelle semplificazioni burocratico-amministrative che ogni Esecutivo afferma di voler fare senza riuscirvi.

Urgente è anche la detassazione per promuovere investimenti (che per le infrastrutture richiedono un partenariato pubblico-privato) e per creare lavoro, reddito e speranza ai giovani (ai quali i sindacati dovrebbe guardare di più) che sosterebbero così anche la domanda. Infine ci vuole una forte responsabilità nazionale per il Mezzogiorno che richiede altrettanto impegno del Sud che necessita di imprese e infrastrutture e non di blocchi come quello che, per esempio, si profila per l'elettrodotto Sicilia-Calabria la cui realizzazione ridurrebbe il costo energetico in Sicilia e nel resto d'Italia.

Nei rapporti con l'Europa il prossimo Governo deve trattare subito sia per un prestito del Fondo europeo Esm (al quale contribuiamo con vari miliardi) e per gli acquisti di titoli di stato a scadenza triennale (con lo strumento Omts) della Bce sia per un allungamento dei tempi di convergenza di deficit e debito su Pil agli obiettivi del "fiscal compact". La Spagna lo ha fatto e ha ottenuto sia il rinvio del pareggio che il prestito del fondo europeo (fino a 100 miliardi impegnati e 40 già erogati) essendo messa peggio dell'Italia per deficit ma meglio per debito pubblico. Due posizioni che si possono considerare compensate (come dimostra anche lo spread che si è quasi eguagliato) e tali da rendere Italia e Spagna analoghe nei criteri europei. Perciò quanto è stato concesso a Madrid (che con il prestito ha salvato le banche) non può essere negato a Roma (che con un prestito potrebbe creare un fondo per pagare i debiti verso le imprese e per alleggerire le sofferenze bancarie facilitando il credito). Il Presidente Monti ha sbagliato a non farlo perché da settembre, quando la situazione sui nostri titoli di stato si era calmata, egli avrebbe potuto spendere tutto il suo prestigio per sottrarre l'Europa alla politica recessiva causata dalla impostazione tedesca.

Per evitare che la crisi europea (e quella italiana) precipitino rinviamo in conclusione a quanto disse Romano Prodi nel 2002 al Parlamento europeo in seduta plenaria: "Il Patto di stabilità e di crescita è stato la base che ha permesso di difendere e di governare la cultura della stabilità introdotta con così grande successo dai criteri di Maastricht. Ma essere consapevoli di tutto ciò ... non vuol dire rifiutare

di vedere i limiti del quadro all'interno del quale siamo chiamati ad applicarlo. Ancora meno vuol dire applicare il Patto in modo rigido e inflessibile, ciechi e sordi di fronte al mutare delle circostanze. Questo è ciò che io ho definito e definisco "stupido". Io non considero che il ruolo della Commissione, che il mio ruolo in quanto presidente della Commissione, sia quello di applicare le regole in questo modo".

9. L'Italia ora pensi all'economia reale (*)

Basta giochi. È la forte esortazione del Sole 24 Ore che così titola l'editoriale di ieri del direttore Roberto Napolitano elencando i danni che la crisi italiana e quella europea stanno infliggendo alle persone disoccupate e ai giovani scoraggiati, alle imprese che chiudono e alle banche dove aumentano le sofferenze. "Fate presto" era la titolazione dell'editoriale di Napolitano del 10 novembre 2011, quando lo spread dei nostri titoli decennali raggiunse i 570 punti base sui titoli tedeschi.

Allora come adesso l'appello è rivolto alle parti politiche italiane che in Parlamento rappresentano il popolo italiano, al quale devono rispondere sia per etica civile che per capacità e concretezza nel progettare e attuare l'azione politica nel rispetto della Costituzione. Le parti politiche italiane hanno oggi un'enorme responsabilità che va ben oltre il momentaneo vantaggio dell'una sull'altra perché, se la crisi dell'economia e della società non viene fermata, tutti saranno colpiti anche per gli effetti sulle istituzioni che già si vedono.

La situazione italiana, stando alla valutazione di un economista (quindi non di un politico) liberal-sociale quale mi considero, ha aspetti paradossali. Gran parte dei partiti politici esprime preoccupazione per la situazione economico-sociale e non poche proposte di intervento sono analoghe. E comunque sufficienti per trovare accordi che portino a un Governo (indispensabile) per intraprendere politiche economiche necessarie per uscire dalla crisi. Tutto ciò non accade poi perché interessi e problemi personali o di partito vengono anteposti al bene comune dell'Italia.

(*) Di Alberto Quadrio Curzio in Il Sole 24 Ore, 30 marzo 2013.

Siamo certi che ciò appare incomprensibile soprattutto a quei quarantenni e cinquantenni che hanno dimostrato competenza e rigore, dedizione e visione con la loro partecipazione alla vita democratica nei partiti, nell'economia e nella società. Essi sanno che il loro futuro e quello dei loro figli dipende dall'oggi della Repubblica italiana.

“Basta giochi” vuol dire mettere tutte le parti politiche di fronte a un'evidenza di crisi che non richiede più dimostrazioni. La “luce in fondo al tunnel” non c'è se le politiche economiche continueranno così. Per questo ci permettiamo di dare al nuovo Governo, qualunque possa essere, e al Parlamento, alcuni suggerimenti.

Il primo è che si leggano e si meditino i documenti delle forze imprenditoriali e sindacali. Citiamo tra i molti due progetti resi pubblici da rappresentanze che nel sentire comune sono “distanti” o “opposte”. Ciò è accaduto in passato ma oggi di fronte alla crisi il progetto di Confindustria per l'Italia “Crescere si può, si deve” (del 23 gennaio 2013) e il Piano del Lavoro della Cgil “Creare lavoro per dare futuro e sviluppo al Paese” (del 25 gennaio 2013) nascono da chi ha la responsabilità di affrontare adesso le emergenze delle imprese e lavoro. Leggano sul Sole 24 Ore di ieri e su quello di oggi le altre emergenze da superare nelle quali ci riconosciamo.

Il secondo suggerimento è che si faccia una chiara distinzione tra politiche economiche a effetto rapido e politiche strutturali a effetto differito, anche se entrambe sono necessarie. Citiamone alcune. Tra le prime vi è il pagamento dei 91 miliardi di debiti che le pubbliche amministrazioni hanno verso le imprese e che si avviano (molto lentamente) a un pagamento. Ma anche un alleggerimento selettivo e una riallocazione della pressione fiscale a favore delle imprese, del lavoro e delle fasce più deboli della popolazione. Tra le seconde vi è la riforma fiscale e quella della struttura (amministrativa) delle istituzioni per arrivare a una efficiente semplificazione la cui mancanza costa miliardi di euro all'anno.

Se poi sarà varata la “Convenzione Costituente” (che noi proponiamo da anni) le connessioni tra istituzioni, efficienza ed equità andranno riviste.

Il terzo suggerimento è che sia riapra subito il dossier italiano in Europa. Il Governo (quale?) dovrà presentare entro aprile il Programma di stabilità e il Piano nazionale di riforme alle Istituzioni europee. Nel contempo deve contrattare il postponimento del pareggio di bilan-

cio quanto meno per avere il cronoprogramma francese e spagnolo. Paese, quest'ultimo, che ha dimostrato una capacità di trattativa politica in Europa molto più incisiva del presidente Monti. L'Italia deve diventare duramente assertiva in Europa non solo per sé ma anche per salvare l'Eurozona che con il solo rigore senza crescita (salvo che in Germania!) andrà in pezzi.

Questo ci riporta al "Fate presto" del 10 novembre 2011. Allora, con il consenso di quasi tutti i partiti politici, il Presidente della Repubblica affidò l'incarico di formare il Governo a Mario Monti (nominato anche senatore a vita per configurarne e rafforzarne un ruolo al servizio della Repubblica) che poi ebbe la fiducia e il sostegno di una larghissima maggioranza parlamentare. Fino al luglio 2012 Monti assolse bene molte delle richieste europee rimettendo i tassi di interesse dei nostri titoli di Stato su un sentiero di discesa che poi fu assai accentuato dalla Bce. Da agosto Monti purtroppo ha scelto di continuare a fare troppi "compiti a casa" forse per diventare "il primo della classe in Europa" tralasciando le emergenze dell'economia reale e perseguendo un rigore che ha danneggiato la crescita. Infine, ha perso autorevolezza in Italia entrando nella partita politica. Peccato. Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano affronta adesso questa nuova crisi con quel prestigio, quella saggezza e quella competenza che rappresenta al meglio, anche all'estero, la nostra storia Repubblicana. Ancora una volta lo ringraziamo.

10. Scacco alla crisi in cinque mosse ⁽¹⁰⁾

La disoccupazione in Europa e in Italia ha raggiunto davvero livelli impressionanti che dimostrano come siamo alla terza fase della grande crisi iniziata nel 2008. Dopo la fase finanziaria si è passati a quella economica e ora siamo a quella sociale senza che le due precedenti siano state risolte. L'ultima fase, che speriamo non si verifichi mai, potrebbe essere una crisi istituzionale dell'Unione Europea e di

⁽¹⁰⁾ Di Alberto Quadrio Curzio in *Il Sole 24 Ore*, 9 aprile 2013.

qualche suo Stato membro tra cui l'Italia che in questo periodo vive una situazione molto difficile.

Nella Ue i disoccupati sono 26 milioni con un aumento di quasi 9 milioni dal 2008 il che porta il tasso di disoccupazione vicino al 12%. Il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) è al 23,5% pari a circa 5,7 milioni di persone e i Neet (giovani disoccupati scoraggiati e al di fuori di ogni ciclo di istruzione e formazione) sono 7,5 milioni.

È davvero inconcepibile che di fronte a questa situazione l'impostazione ufficiale delle istituzioni Ue continui a essere solo quella del rigore fiscale che, associato alle riforme strutturali, dovrebbe rilanciare, a un anno futuro imprecisato, la crescita e l'occupazione. Non c'è dubbio che in molti Paesi (tra cui, ma non solo, l'Italia) le riforme siano necessarie ma la loro attuazione in recessione diventa molto, troppo, difficile. La Ue dovrebbe perciò privilegiare subito alcuni progetti selezionati tra quelli inclusi nei due grandi programmi poliennali (Connecting Europe Facility ed Europa 2020) di più rapida esecutività per rilanciare la crescita e l'occupazione, per valorizzare di più l'industria e le imprese potenziando ulteriormente la Bei. Inoltre a livello dei bilanci dei singoli stati va introdotta la regola aurea per l'eliminazione dai deficit delle spese per investimenti certificate dalla Ue. Clausola che potrebbe scattare solo quando si superano certi livelli di disoccupazione.

Tutto ciò richiede una pressione politica sulla Ue nella quale anche le Associazioni di imprese e sindacali dovrebbero svolgere una azione costante sia direttamente che indirettamente attraverso il Parlamento europeo e i Governi nazionali.

È interessante al proposito segnalare la determinazione con la quale David Cameron (anni 47) ha configurato, nell'intervista di ieri a questo giornale, il ruolo dell'Inghilterra a difesa dei propri interessi nella Ue affermando anche che sono pro-Ue. Nei suoi primi tre anni di Governo ha creato un milione di posti di lavoro nel settore privato, in larga parte nell'industria dei servizi finanziari che ha un ruolo guida nell'economia nazionale. Anche l'Italia dovrebbe fare altrettanto puntando sull'industria manifatturiera.

Questo è impossibile oggi all'Italia priva di un governo politicamente legittimato. La nostra situazione è ancora più pesante visti i dati sulla disoccupazione usciti nei giorni scorsi che sono peggiori della media europea anche perché noi abbiamo un tasso di attività e di occupazione più bassi di circa 10 punti. Ciò vuol dire che rispetto alla

popolazione in età lavorativa abbiamo meno occupati e più persone che non cercano lavoro. Tra i dati italiani ricordiamo che il totale dei disoccupati è di quasi 3 milioni ai quali vanno aggiunti i cassintegrati (oltre 2 milioni) e gli scoraggiati (quasi 3 milioni) computando i quali si arriva a 8 milioni di persone. Il tasso di disoccupazione è salito dall'8,5% del 2008 a quasi il 12% del 2012 con quella giovanile ben oltre il 35%. Il 2012 è stato per molti versi l'annus horribilis per i lavoratori e le imprese che chiudono e che non riapriranno. Di fronte a questa emergenza sono necessarie varie linee di azione che richiedono subito un Governo, rispettabile e competente, determinato e durevole. Ricordiamone cinque.

Un'azione va condotta a livello europeo per ricontrattare con la Ue gli obblighi italiani al fine di ottenere una par condicio di politiche fiscali come quelle della Spagna. Inoltre bisogna chiedere alla Bce la predisposizione dell'ombrello OMTs perché il mercato dei nostri titoli di Stato potrebbe improvvisamente peggiorare. Una seconda azione riguarda un recupero della disoccupazione giovanile. Tra disoccupati (600mila) e Neet (1,5 milioni) ci sono più di 2 milioni di giovani. Stiamo buttando non una generazione ma più generazioni considerato che le difficoltà non sono minori per chi ha più di 25 anni. Bisogna inserire queste persone in percorsi formativi, di passaggio tra formazione e lavoro, di lavoro andando oltre le rigidità che le recenti norme hanno aggravato.

Una terza azione riguarda il rilancio degli investimenti ad alto contenuto di tecnoscienza che sarebbe utile in particolare ai giovani laureati e che incentiverebbe gli stessi e i tecnici diplomati (che sono pochi in Italia) a migliori qualificazioni. Colpisce che nel 2012 sono aumentati del 30% gli italiani emigrati (iscritti Aire) e di questi una quota significativa sono i laureati. Per contrastare queste dinamiche bisogna introdurre un credito di imposta del 10% almeno per gli investimenti in ricerca e sviluppo e ridurre i tempi di ammortamento dei beni strumentali ad alta tecnologia e per la ricerca.

Una quarta azione riguarda il Mezzogiorno dove bisogna dare un forte e prolungato nel tempo credito di imposta per gli investimenti innovativi e accentuati benefici fiscali per le imprese che sottoscrivono contratti di rete.

Infine bisogna semplificare la burocrazia delegando una serie di adempimenti, attraverso l'applicazione del principio di sussidiarietà,

alle associazioni d'impresa, agli ordini professionali, alle Camere di Commercio. Altrimenti le inefficaci complicazioni normativo-burocratiche soffocheranno l'Italia.

11. Conclusione

Il futuro non si presenta facile né per l'Italia né per l'Europa. Noi soffriamo di tanti dualismi che ci rendono deboli e forti a un tempo e dell'incapacità di attenuare gli stessi per un insieme di cause dove le Istituzioni hanno un ruolo primario. L'Europa sta perdendo il senso della propria ragion d'essere che era ed è quello di una solidarietà dinamica dove efficienza ed equità si combinano. Tuttavia non dobbiamo perdere la speranza e diventare passivi perché il lungo periodo di pace costruttiva, che l'Europa s'è data dopo la seconda guerra mondiale, è un tratto molto importante nella storia delle democrazie che non può e non deve declinare.